

**POLITECNICO DI MILANO**

Facoltà di Ingegneria Edile/Architettura

Corso di Laurea Quinquennale in Ingegneria Edile Architettura



## Un nuovo centro per Cogliate

*Progetto di recupero area di Palazzo Rovelli – Cogliate (MB)*

Relatore: *Prof.ssa. Arch. Laura Elisabetta Malighetti*

Correlatori: *Prof.ssa. Ing. Amalia Vivian*  
*Prof. Matteo Colombo*

Tesi di Laurea Specialistica di:  
*Lucini Paolo Maria Natale* matricola n. 662578  
*Rosara Daniele* matricola n. 662428

A.A. 2011 - 2012



ABSTRACT.....	9
ABSTRACT (English version).....	11

## Parte I

Capitolo 1	Caratteri predominanti del territorio, analisi a scala territoriale.....	15
1.1	Inquadramento generale.....	17
1.2	Viabilità e trasporti a scala territoriale .....	17
1.3	Analisi delle infrastrutture a livello territoriale .....	19
1.4	Il sistema del verde.....	20
1.4.1	Il Parco delle Groane .....	20
1.4.2	Rete Natura 2000 .....	22
1.4.3	Il Parco del Lura .....	23
1.4.4	Rete ecologica e percorsi nel verde.....	24
1.4.5	Parco agricolo San Dalmazio.....	25
1.4.6	L'agricoltura.....	25
1.5	L'argilla delle "Groane" e le fornaci .....	26
1.5.1	Le vie del mattone .....	27
1.5.2	Le fornaci a Cogliate.....	30
1.6	Analisi delle condizioni climatiche .....	32
1.6.1	Temperatura.....	32
1.6.2	Precipitazioni .....	35
1.6.3	Umidità relativa e pressione atmosferica .....	36
1.6.4	Vento.....	36
1.6.5	Radiazione solare incidente.....	37
Capitolo 2	Caratteri del nucleo urbano: il comune di Cogliate.....	39
2.1	Storia di Cogliate .....	41
2.1.1	Epoca antica.....	41
2.1.2	Medioevo.....	41
2.1.3	Il Monastero delle Benedettine.....	41
2.1.4	La nuova chiesa .....	42
2.1.5	Il seicento .....	42
2.1.6	Il dominio austriaco, le riforme e la mappa catastale.....	43
2.1.7	Epoca napoleonica e Lombardo-Veneta.....	44
2.1.8	Epoca risorgimentale .....	44

2.2	Evoluzione insediamenti abitativi e soglie storiche.....	45
2.3	La casa, il cortile e la stalla .....	46
2.4	Viabilità e trasporti nel nucleo urbano .....	47
2.5	Infrastrutture a scala locale .....	49
2.6	Analisi stato d'uso del suolo.....	49
2.7	Analisi dei pieni e dei vuoti.....	51
2.8	Analisi SWOT .....	51
Capitolo 3	Indagini sul territorio .....	53
3.1	Analisi demografiche .....	55
3.2	Sondaggio sulla popolazione .....	57
3.2.1	Questionario .....	57
3.2.2	Analisi dei dati raccolti .....	59
3.3	Analisi multicriteri.....	63
3.3.1	Scelta dei criteri di valutazione - definizione matrice degli impatti .....	64
3.3.2	Scelta dei criteri di valutazione – vettore dei pesi.....	64
3.3.3	Elaborazione dei dati .....	65
3.4	Sistema di indicatori – Dashboard .....	66
3.5	Conclusioni.....	68
Capitolo 4	Conoscere l'oggetto di intervento.....	69
4.1	Ricerca storica .....	71
4.1.1	Ricerca bibliografica .....	75
4.1.2	Ricerca cartografica - Catasti.....	75
4.1.3	Ricerca fotografie storiche .....	87
4.2	Il rilievo.....	107
4.3	Rilievo fotografico.....	107
4.4	Rilievo metrico.....	134
4.5	Rilievo materico.....	134
4.6	Rilievo del degrado .....	135
4.6.1	Mappatura del degrado e rilievo delle anomalie visibili .....	135
4.6.2	Albero degli errori .....	156
4.6.3	Albero diagnostico .....	156
4.7	Rilievo tecnologico .....	157
4.7.1	Schede di rilievo tecnologico .....	158
Capitolo 5	Scelte progettuali.....	165

5.1	Introduzione .....	167
5.2	Definizione schema funzionale – Palazzo Comunale .....	168
5.2.1	Situazione attuale .....	168
5.2.2	Modelli di riferimento.....	169
5.2.3	Relazioni tra i diversi uffici, cluster Analysis .....	172
5.2.4	Definizione dell'organigramma distributivo .....	176
5.3	Definizione schema funzionale – Biblioteca Civica.....	178
5.3.1	Situazione attuale .....	178
5.3.2	Modelli di riferimento e dimensionamento degli spazi .....	178
5.3.3	La biblioteca Tilane a Paderno Dugnano .....	180
5.3.4	Gli "IDEA stores" di Londra .....	181
5.3.5	Definizione dell'organigramma distributivo .....	182
5.4	Metaprogettazione delle unità ambientali .....	184
5.4.1	Analisi delle attività elementari.....	184
5.4.2	Analisi temporale delle attività .....	187
Capitolo 6	Descrizione dell' intervento .....	189
6.1	Premessa: Concept.....	191
6.2	Il Masterplan .....	191
6.3	Intervento su "Palazzo Rovelli" - Nuovo palazzo comunale .....	193
6.3.1	Unità funzionali .....	193
6.4	Intervento su "Curt del Castell" – La Biblioteca.....	198
6.4.1	Unità funzionali .....	198
6.5	Aspetti tecnologici .....	203
6.6	Schede di intervento.....	203
Capitolo 7	Progetto strutturale .....	209
7.1	Il legno lamellare .....	211
7.1.1	Solaio composto .....	212
7.1.2	Travi reticolari in legno lamellare .....	213
7.2	Descrizione dell'intervento.....	214
7.3	Solaio composto legno-calcestruzzo .....	215
7.3.1	Calcolo delle azioni agenti .....	215
7.3.2	Resistenza di calcolo dei materiali .....	220
7.3.3	Capacità portante dei connettori .....	221
7.3.4	Rigidezza dei connettori.....	221

7.3.5	Interesse equivalente di calcolo dei connettori.....	222
7.3.6	Carichi per le verifiche .....	222
7.3.7	Verifiche allo Stato Limite Ultimo a tempo iniziale.....	223
7.3.8	Verifiche allo Stato Limite di Esercizio a tempo iniziale.....	226
7.3.9	Verifiche allo Stato Limite Ultimo a tempo finale .....	227
7.3.10	Verifiche allo Stato Limite di Esercizio a tempo finale .....	229
7.4	Trave reticolare in legno lamellare.....	230
7.4.1	Carichi per le verifiche .....	231
7.4.2	Azioni interne per le verifiche delle aste.....	231
7.4.3	Verifica allo Stato Limite Ultimo del corrente superiore orizzontale .....	233
7.4.4	Verifica allo Stato Limite Ultimo del corrente inferiore orizzontale .....	233
7.4.5	Verifica allo Stato Limite Ultimo aste inclinate.....	233
7.4.6	Verifica allo Stato Limite Ultimo aste verticali.....	234
7.4.7	Verifica allo Stato Limite di Esercizio .....	234
7.5	Sistemi di collegamento .....	234
Capitolo 8	Verifica energetica e scelte impiantistiche .....	241
8.1	Normative .....	243
8.2	Dati climatici .....	244
8.3	Obiettivi prestazionali.....	244
8.3.1	Prestazioni residue .....	244
8.3.2	Prestazioni di progetto .....	248
8.4	Carichi termici.....	256
8.4.1	Carichi termici latenti .....	257
8.4.2	Carichi termici invernali sensibili .....	258
8.4.3	Carichi termici estivi sensibili .....	259
8.5	Unità trattamento aria primaria.....	263
8.6	Impianto fotovoltaico.....	265
8.6.1	Stima fabbisogno mensile e fabbisogno annuo.....	267
8.6.2	Stima dell'energia producibile .....	268
8.6.3	Valutazioni economiche.....	270
Capitolo 9	Progetto ergotecnico.....	273
9.1	Il progetto del cantiere edile .....	275
9.1.1	Contestualizzazione dell'intervento.....	276
9.1.2	Impatto ambientale del cantiere.....	277

9.1.3	Interferenze con le condizioni di esercizio dell'area .....	277
9.1.4	Le zone del cantiere .....	278
9.2	Elementi in cotto.....	279
9.2.1	Posa in opera del sistema Maestral .....	280
9.2.2	Sostituzione pezzi danneggiati del sistema Maestral .....	281
	BIBLIOGRAFIA.....	283
	SITOGRAFIA.....	285
	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	287
	INDICE DELLE FIGURE.....	289
	INDICE DELLE TABELLE.....	293
	INDICE DELLE TAVOLE.....	295
	RINGRAZIAMENTI.....	297





## ABSTRACT

L'idea di realizzare un progetto di Recupero di questa villa, da destinarsi a futura sede del municipio di Cogliate è ormai presente da alcuni anni tra i pensieri di chi si è ritrovato ad amministrare il paese.

Il comune acquistò "Palazzo Rovelli" con questo intento nell'anno 1985 tuttavia per svariate motivazioni, prevalentemente politico - economiche l'intervento non è finora stato realizzato.

Il palazzo di origine seicentesca versa oggi in pessimo stato di degrado, a questo ha sicuramente contribuito la condizione di abbandono degli ultimi anni, si trova al centro dell'abitato, isolato rispetto agli altri edifici e presenta una pianta trapezoidale a corte chiusa caratterizzata da due piani fuori terra.

Più a nord, in stretta correlazione spaziale con il palazzo si trova il grande fabbricato di "Curt del Castell", anch'essa due piani fuori terra, un tempo dimora della servitù.

La posizione centrale nel nucleo urbano e la vicinanza con i percorsi nel verde di Parco Groane uniti all'ampiezza degli spazi di pertinenza del complesso sono la base ideale per la realizzazione di un nuovo polo attrattore, un nuovo centro per le attività del paese ma anche un punto di arrivo per chi attraversa il parco.

In fase di progetto si è voluto rispondere all'esigenza primaria che era quella di dare una sede al municipio che per Cogliate è tuttora inesistente, ma anche cercare di capire quali fossero le altre carenze presenti sul territorio cercando di definire una serie di interventi da andare a realizzarsi nell'area.

Le analisi urbanistiche, storiche, demografiche ed un sondaggio sulla popolazione hanno permesso di individuare ulteriori nuove funzioni, tra le quali spicca quella della Biblioteca Civica, da inserire all'interno del progetto.

Si è scelto di operare mantenendo un approccio conservatore su "Palazzo Rovelli", sul quale si è intervenuti solo a seguito di una attenta analisi sullo stato di conservazione, si è invece adottato un approccio "più forte" con il fabbricato della corte, il cui valore architettonico è senz'altro inferiore.

La strategia alla base dell'intervento, seppur con un differente impatto, è stata la stessa su entrambi gli edifici, e cioè quella di restituire loro la forma originaria eliminando le superfetazioni e le aggiunte più recenti. Le parti di nuova realizzazione vanno ad integrarsi con gli spazi conservati rendendoli funzionali ad ospitare le destinazioni d'uso ipotizzate.

Oltre alla Biblioteca ed al Palazzo comunale è stata progettata una nuova piazza urbana volta ad ospitare il mercato settimanale, sulla quale si affacciano dei locali dedicati alle associazioni del paese ed alcuni edifici pubblici già presenti, inoltre sono stati realizzati un'ampia sala polifunzionale apogea e dei parcheggi, il verde assume un ruolo importante, non sono solo i percorsi, ma il parco stesso che entra a far parte del centro abitato.

Filo conduttore di tutto il progetto è il continuo riproporsi dell'uso del cotto come elemento caratterizzante l'architettura molto lineare dei volumi di nuova realizzazione, anche le pavimentazioni sono così realizzate, utilizzando differenti colorazioni, la volontà di proporre questo materiale in modo quasi insistente è nata dal fatto che è strettamente legato alla storia del territorio su cui andiamo ad operare, fatta di fornaci e cave d'estrazione.

Il lavoro di tesi è strutturato in due macro parti, una prima parte di analisi e ricerca, una seconda dedicata al progetto vero e proprio con degli "spot" su quelli che sono gli aspetti tecnologici, impiantistici, strutturali ed ergotecnici più interessanti.

Strutturalmente l'intervento più significativo è quello che interessa la doppia sala polifunzionale di nuova realizzazione, situata al piano interrato al centro della "Curt del Castell", l'intervento risulta particolarmente interessante in quanto si è voluto mantenere uno spesso strato di terreno sopra al solaio in modo da consentire

un'adeguata piantumazione, questa scelta ha però portato ad avere un carico di entità rilevante distribuito su una luce di ampiezza non indifferente.

Per realizzare il solaio si è inoltre scelto per motivi architettonici di utilizzare delle tavole in cotto, sorrette da una travatura reticolare in legno lamellare.

Lo studio delle prestazioni dell'involucro e dell'efficienza degli impianti è stato compiuto con il principale scopo di ridurre le dispersioni energetiche dell'edificio, si è inoltre scelto di utilizzare fonti rinnovabili per coprire l'intero fabbisogno energetico necessario per l'illuminazione della piazza.

Infine sotto l'aspetto ergotecnico si è scelto di analizzare le problematiche dovute alla presenza di un cantiere di questo tipo all'interno del centro storico (collocazione degli accessi e delle aree di stoccaggio dei materiali) pensando anche alle modalità di montaggio di alcuni elementi al fine di ridurre al minimo l'impatto sul territorio.

The idea of realizing a project of Recovery of this villa , for use as the future seat of the municipality of Cogliate has been present for several years into thoughts those who are found to administer the country.

The municipality bought "Rovelli Palace" with this intent in 1985 but for various reasons, mainly political - economic intervention hasn't been realized yet.

The XVII century palace now is in poor state of decay, this is determined by the state of disrepair in recent years, it's situated in centre of the village, isolated compared to the other buildings and has a trapezoidal shape in closed court characterized by two floors above ground. Further north, in close spatial correlation with the palace is the largest building of 'Castell of Curt ', also two floor above ground, once the home of the servants. Its central location in the urban core and its proximity to the paths in the green park Groane combined to the amplitude of spaces attributable to the complex, is the ideal base for the construction of a new pole of attraction, a new center for the activities of the country but also a point of arrival for those who cross the park. During the project we wanted meet the primary requirements, it was giving a home to City Hall for Cogliate is still nonexistent, but also try to understand what were the other deficiencies in the area trying to define a series of actions to go to be realized in the area. The analysis of urban, historical, demographic and a population survey allowed identification of additional new features, among which that of the Library, to be included within the project. We have chosen to work as a conservative approach on "palace Rovelli," on which action was taken only after a careful analysis of the state of preservation, has instead adopted an approach to "Stronger" with the building of the court, whose architectural value is certainly lower. The strategy behind the intervention, albeit with a different impact, was the same on both buildings, which is to restore their original form and removing all the latest additions. The share of new construction will be integrated with the kept spaces making them functional to accommodate the uses envisaged. In addition to the Library and the Town Hall was designed a new urban square to accommodate the weekly market, which is overlooked by the local associations dedicated to the town and some public buildings already present, were also carried out a large multipurpose apogea room, car parks, the green plays an important role, not only the paths, but the park itself, which becomes part of town. The underlying theme of the whole project is the continued use of terracotta recur as a very linear characteristic architecture of the volume of new construction, also the floors are so well made, using different colors, the will to propose this material in insistent mode it is closely related to the history of the area in which we operate, made of kilns and quarries extraction. The thesis is structured in two main parts, the first part of analysis and research, a second dedicated to the project itself with the "spot" on what are the most interesting technological, plant, structural and ergotechnics aspects. Structurally, the most significant intervention is affecting the dual function room newly built, located in the basement at the center of the "Castell of Curt" intervention is particularly interesting because we wanted keep a thick layer of soil above the slab so as to allow adequate planting, this choice has however led to have a load of entities relevant distributed on a light amplitude of not indifferent. To realize the floor was also

chosen, for reasons of architectural using terra cotta tiles, supported by a truss of laminated wood.

The study of the performance and efficiency of the housing facility was made with the primary aim of reducing energy losses of the building, has also chosen to use renewable sources to cover the entire energy required for lighting of the square.

Finally, under the building process aspect we have chosen to analyze the problems caused by the presence of a yard of this kind in the city center (location of access and storage areas for materials) thinking also of the mode of assembly of the elements order to minimize the impact on the territory.



# Parte I



# Capitolo 1

**Caratteri  
predominanti  
del territorio,  
analisi a scala  
territoriale.**





## 1.1 Inquadramento generale

L'abitato di Cogliate sorge a ridosso della propaggine nord occidentale del pianalto delle Groane, a circa 22 km da Milano in direzione nord-ovest, a cavallo tra le 4 provincie di Como, Monza e Brianza, Milano e Varese.

Il pianalto delle Groane è una grossa fetta di verde che, partendo da Lazzate - Lentate sul Seveso, è compresa fra la Brianza (fiume Seveso) e il Varesotto (torrente Lura), e penetra nell'area urbana di Milano. L'abitato si trova tra la fascia boschiva delle Groane (a Est) e quella agricola e industriale che lo circonda.



Figura 1.1 Inquadramento territoriale



Figura 1.2 Inquadramento - provincie

## 1.2 Viabilità e trasporti a scala territoriale

La fascia del pianalto delle Groane è compresa tra due strisce di territorio con andamento Nord-Sud dove sorgono i maggiori centri urbani della zona e lungo le quali corrono le principali direttrici stradali e ferroviarie che collegano il capoluogo lombardo con la città di Como.

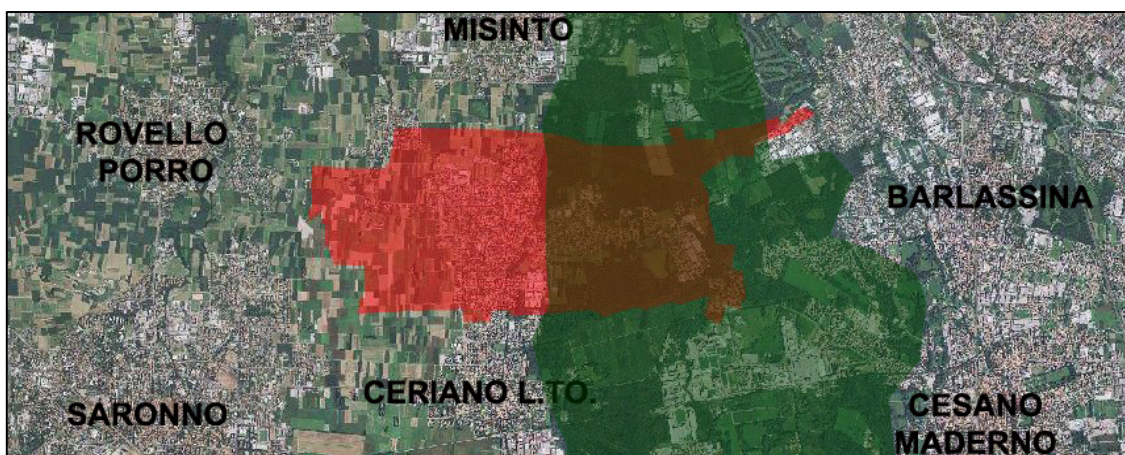


Figura 1.3 Il pianalto delle Groane

Dalla tavola 1.01 emerge che il comune di Cogliate si trova al centro di due importanti assi di comunicazione:

- A Est la Brianza è attraversata dalla ex SS 35 "dei Giovi" (ora S.P.44 bis), dalla sua variante (superstrada Milano – Meda ora SP ex SS 35), dalla ferrovia Milano Asso e Milano Como (F.S.).

- A Ovest è ben definito l'asse dell'autostrada A9 [E35] che collega Como ed il Canton Ticino a Milano, parallela all'autostrada corre la ferrovia Milano-Saronno-Como.

La vicina città di Saronno è il nodo ferroviario delle ex Ferrovie Nord Milano (ora Trenord) da dove si diramano le linee per Milano Cadorna - Passante, per Varese - Laveno, per Como e per Novara - aeroporto della Malpensa.

I collegamenti Est-Ovest sono meno importanti e tuttora in fase di sviluppo, qualche chilometro più a sud di Cogliate corre la ex S.S. 527 "Bustese" (tratta Saronno-Monza), invece a nord passa la S.P.35 "Novedratese".

A sud di Cogliate è in fase di realizzazione una nuova linea ferroviaria che collegherà Saronno con Seregno riqualificando una vecchia linea dismessa ed integrandola con delle modifiche di tracciato in prossimità dei centri urbani, l'importanza di questa linea è dovuta al fatto che rientra in un progetto più ampio che prevede il collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Malpensa e quello di Orio al Serio attraversando le provincie di Varese, Milano, Monza, Bergamo.

La fascia a Nord di Cogliate invece sarà coinvolta nella riorganizzazione del Sistema Viabilistico Regionale e Provinciale con la realizzazione dell' "Autostrada Pedemontana Lombarda".



Figura 1.4 Il progetto "Autostrada Pedemontana Lombarda"

Queste opere saranno senza dubbio una risorsa per il territorio perché consentiranno facili spostamenti, garantendo uno sviluppo residenziale e produttivo.



Figura 1.5 Ferrovia Saronno - Seregno

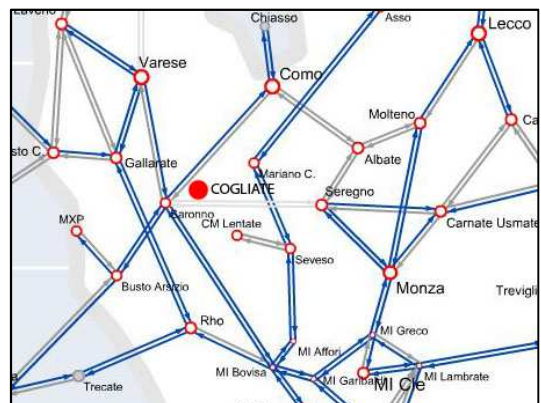


Figura 1.6 Ferrovia Saronno - Seregno

Secondo un'indagine effettuata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza un brianzolo effettua mediamente 2,78 spostamenti al giorno, più di un residente in Provincia di Milano (in media 2,55) e anche più di un Lombardo che ne effettua mediamente 2,65. La maggioranza dei brianzoli (tra il 70% e l'80% circa) predilige l'uso del mezzo privato negli spostamenti per motivi di lavoro. L'uso del trasporto pubblico si

ritaglia comunque un peso significativo per andare a scuola (3,4%) e al lavoro (2,9%), sicuramente il nuovo collegamento ferroviario in direzione Est - Ovest contribuirà ad un innalzamento di queste percentuali.

### 1.3 Analisi delle infrastrutture a livello territoriale

Il ragionamento sui poli attrattori consente di evidenziare il sistema gerarchico che caratterizza il territorio, con specifico riferimento all'offerta di servizi di scala sovralocale.

Sono stati presi in considerazione i seguenti servizi appartenenti alle macrotipologie: Amministrativo, Cultura, Giustizia, Istruzione, Sanità, Servizi alle imprese, Sicurezza, Università.

Valutando i diversi servizi offerti, relativamente al contesto territoriale in cui sono collocati i singoli comuni, può essere proposta una gerarchia delle polarità della zona.

Si è ritenuto opportuno definire due livelli di polarità, facendo riferimento ad una logica di ambito territoriale più ristretto. Una polarità di primo livello evidenzia quei comuni dove risultava maggiore l'addensamento: dei poli attrattori, mentre quella di secondo livello fa emergere realtà locali che, pur risultando più defilate a scala territoriale vasta, assumono un ruolo centrale rispetto al proprio contesto di riferimento.

Come poli attrattori per questo circondario emergono tre comuni che possono collocarsi in una posizione più elevata, soprattutto per la dotazione di servizi:

Limbiate, Cesano Maderno e Saronno, con Meda e Seveso che si situano in posizione più defilata (una più contenuta dotazione di servizi controbilanciata dalla presenza della ferrovia).

Come evidenziato nella tavola 1.02, Saronno risulta essere il polo attrattivo principale tra le polarità di primo livello nonostante politicamente i 2 comuni non dipendano dalla stessa provincia. Questo è dovuto dalla vicinanza geografica e dalla facilità di collegamento tramite il trasporto pubblico.



Figura 1.7 Identificazione delle polarità

## 1.4 Il sistema del verde

Il territorio comunale è inserito in un contesto di alta pianura, pur con alcune variazioni altimetriche dovute a “salti morfologici” di terrazzi che separano formazioni geologiche di età diverse, prossimo al limite meridionale dei rilievi della fascia morenica pedemontana; l'altitudine media è di 230 metri sul livello del mare.



Figura 1.8 Vista dall'alto del "Pianalto delle Groane"



Figura 1.9 Vista dall'alto del territorio Comunale

Come per il sistema viabilistico osservando la 1.01 sono ben individuabili 2 fasce pressochè parallele che corrono in direzione Nord-Sud: l'antico terrazzo ad est del territorio comunale si inserisce nel Parco Regionale delle Groane, più ad ovest rispetto al confine comunale corre invece il Torrente Lura e lungo il suo corso è stato istituito un parco sovracomunale.

### 1.4.1 Il Parco delle Groane

La porzione orientale di Cogliate è caratterizzata dal Parco Regionale delle Groane, che interessa per circa il 40% il territorio comunale.

Il Parco si trova in parte all'interno della Provincia di Milano, a nord-ovest del capoluogo e in parte nella Provincia di Monza e Brianza ed occupa una superficie di 3.400 ettari ad un'altezza sul livello del mare compresa fra 160 e 262 metri.

Comprende parte dei comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio-Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso e Solaro.

La conformazione geologica è caratterizzata da un pianalto argilloso a ferretto.

Il parco ospita una ricca fauna e flora, presenta elementi di interesse geologico, e contiene numerosi siti di grande valore storico-artistico e di archeologia industriale.

Il WWF, con i volontari della sezione WWF Groane, protegge direttamente un'oasi all'interno del territorio del parco.

Il Parco delle Groane è amministrato e gestito dall'omonimo consorzio<sup>1</sup>, dal 1984 è in vigore un piano territoriale che regola l'uso delle aree all'interno del parco. Coerentemente con la vocazione del parco, che rappresenta un'importante area naturalistica immersa in una zona ad alta densità abitativa e parzialmente rurale, il piano territoriale mira a far coesistere tutela dell'ambiente con agricoltura e turismo.

<sup>1</sup> Consorzio Parco Groane: costituito da Provincia di Milano, Comune di Milano e dagli altri Comuni interessati dall'area del parco.

Il territorio del parco è caratterizzato dalla presenza di zone a brughiera<sup>2</sup>(le più meridionali d'Europa), la maggior parte del territorio è però costituito da terreni agricoli e da boschi (querceti<sup>3</sup>, pinete<sup>4</sup>, boschi di robinia, puri o misti con ciliegio tardivo o con altre specie tipiche delle Groane).

Attualmente, i boschi sono presenti su circa un quarto dei 3.400 ettari del parco.



Figura 1.10 Scorcio di brughiera

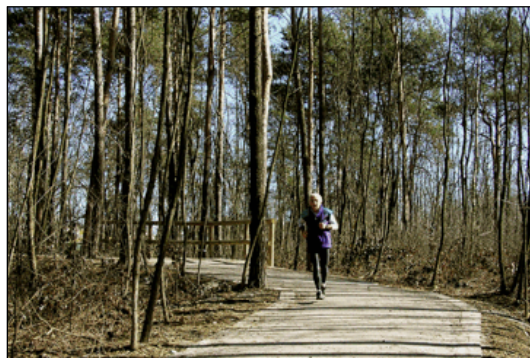


Figura 1.11 Percorso ciclocampestre nella pineta



Figura 1.12 Scorcio di querceto



Figura 1.13 Bosco di Carpini bianchi

Il parco ospita una fauna piuttosto ricca, nei molti stagni che si trovano nel parco si possono osservare numerose specie di anfibi tra cui alcune specie di tritoni, di rane e raganelle. Tra gli uccelli si segnalano il picchio rosso maggiore, il gheppio e il gufo comune. Il Parco ospita inoltre alcune specie di mammiferi come la volpe, lo scoiattolo, il coniglio e il ghio.

<sup>2</sup> Brughiera: formazioni erbacee caratterizzate dalla presenza del brugo (una specie di erica dei terreni acidi), nella brughiera troviamo genziane, ranuncoli, salici rosmarinifolia, giunchi e la tifa. Le brughiere si formano quando un bosco viene distrutto da tagli irrazionali o dal pascolo eccessivo o dal fuoco. Si tratta di un ecosistema temporaneo: col tempo il terreno si copre di betulle, pioppi tremoli e pini silvestri e lentamente, in qualche decennio, la brughiera evolve in pineta.

<sup>3</sup> Querceti: rappresentano il tipo di sopra suolo forestale più evoluto e in equilibrio con l'ambiente. Essi sono costituiti prevalentemente da farnie, ma sono presenti anche roveri. Fra le altre specie, aceri, carpini bianchi, olmi e frassini.

<sup>4</sup> Le pinete di pino silvestre (la meglio conservata si trova nella zona di Cesate), sono un ecosistema temporaneo fra la brughiera e il querceto. La presenza nelle Groane del pino silvestre, specie tipica alpina e centroeuropea, è legata alla dominazione austriaca. Il pino silvestre fu massicciamente usato nel XVIII secolo per la valorizzazione forestale dei terreni argillosi delle Groane, che si presentavano poveri di boschi per il pascolo eccessivo e i vasti tagli; questo tipo di vegetazione è stato mantenuto per circa due secoli grazie alle cure dell'uomo, che provvedeva a ripulire il sottobosco, creando le condizioni per la nascita delle nuove piantine di pino, cosa che avveniva in occasione dei tagli dei pini per ricavare legname. L'abbandono della selvicoltura ha fatto sì che le pinete si stiano evolvendo lentamente in querceti.

### 1.4.2 Rete Natura 2000

Natura 2000 è una rete europea di “siti di interesse comunitario”, creata per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati dell'Unione europea.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati.

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile; inoltre mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie ed habitat e a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea.

Nelle tavole delle Corine–Land<sup>5</sup> è rappresentata la rete ecologica del territorio di Cogliate, caratterizzato ad ovest dalla presenza di una fascia prevalentemente agricola di seminativo ed a est dalla presenza dei Boschi delle Groane.

Gli habitat presenti nel territorio di Cogliate ed elencati da Rete Natura 2000 fanno riferimento al sistema delle Foreste dell'Europa temperata con codice 91, e precisamente troviamo le sottoclassi:

- “Boschi delle Groane” – Habitat 9190<sup>6</sup>
- “Boschi delle Groane” – Habitat 4030<sup>7</sup>

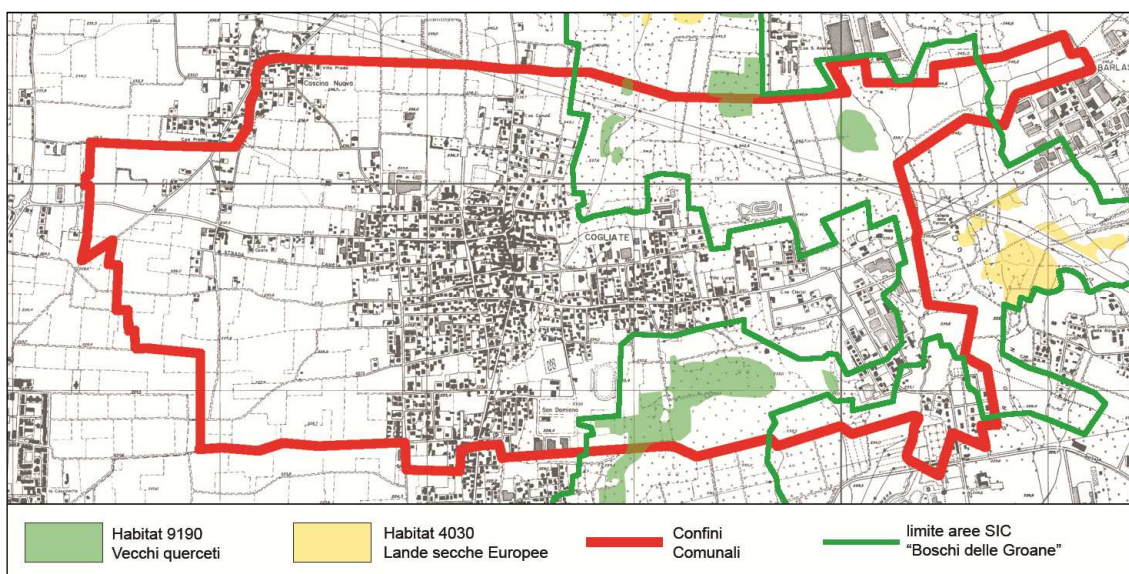


Figura 1.14 Rete Habitat 2000

Nel Parco delle Groane il bosco misto a farnia, betulla e pino silvestre è concentrato nella parte centrale e meridionale. La cenosi è rarefatta a causa degli spazi sottratti al bosco per la coltivazione o per costruire. Il bosco di Cesate, proposto come SIC, è situato a sud dell'area in esame ed è costituito dalla medesima vegetazione.

<sup>5</sup> progetto nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale

<sup>6</sup> querceti di farnia o farnia e rovere, con carpino bianco, sviluppati su suoli idromorfi, o con falda freatica elevata, a matrice limoso-argillosa.

<sup>7</sup> caratterizzato da comunità vegetali in cui dominano specie bassoarbustive, nettamente acidofile che formano una tipica brughiera, habitat molto raro nelle Alpi orientali e più diffuso in quelle occidentali (substrato silicatico, con suolo sabbioso o limoso, asciutto, povero di nutrienti). In generale, si tratta di formazioni derivanti da pascoli abbandonati o localizzati in ampie radure boschive a costituire il mantello di boschi acidofili di rovere o pino silvestre.

Intorno alla ex polveriera di Solaro si trova un'area che in tempi passati era tenuta a prato, ma che attualmente è ricolonizzata dalla brughiera. Attorno a quest'ultima si trovano i boschi acidofili in cui dominano il pino silvestre e la betulla.

Nella porzione a Nord di un frutteto privato nel comune di Ceriano si trova la Riserva Naturale dei Boschi di Ceriano, formazioni boschive caratterizzate da farnie molto alte rispetto alle altre cenosi (circa 20-22 metri di altezza), in cui betulla e pino silvestre hanno una copertura nettamente inferiore.

Infine nella porzione situata più a nord, presso il Comune di Cogliate, si trova la "Riserva Naturale dei Boschi di Sant'Andrea", un pino-querceto costituito da farnie e roveri centenari, accanto a pini silvestri, betulle e pochissime robinie. Il sottobosco appare anche in questo caso caratterizzato dalle specie erbacee elencate sopra ma meno ricche di fiori, probabilmente per il tipo di terreno povero di nutrienti e per il disturbo al suolo causato dal continuo calpestio.

### 1.4.3 Il Parco del Lura

Nel 1975, tra i Comuni di Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo, Bregnano, Rovellasca, Rovello Porro, Saronno e Caronno Pertusella, si è costituito il Consorzio Interprovinciale per il risanamento idrico del bacino del Lura.

Una volta realizzato e attivato l'impianto di depurazione delle acque reflue provenienti dalle fognature dei territori comunali, ci si è posto il problema della gestione del territorio del bacino del Lura, anche sotto il profilo ambientale e paesistico.

Ne è derivata la proposta di un parco sovracomunale da costituirsi lungo la Valle del torrente.

Il torrente Lura si snoda in un ambiente piuttosto antropizzato, tra gli insediamenti urbani ed industriali di una zona ad alta densità, per la quale la presenza di un'area boscata ed agricola costituisce un valore primario da tutelare.

Il Parco del Lura comprende l'incisione valliva che si forma a valle di Bulgarograsso fino alle porte di Saronno, sono incluse nel parco le colline boschive di Guanzate e Cermenate. Si tratta di un ambiente tipico dei pianalti lombardi, con boschi di farnia e robinia e residui di pineta; circa metà del territorio del parco è a destinazione agricola, a prato stabile o ciclo dei cereali.

L'ambito di parco, come riconosciuto dalla Regione Lombardia, ha un'estensione pari a circa 924 ettari ed è collocato nella zona intermedia tra il Parco regionale della Pineta d'Appiano Gentile - Tradate (ad ovest a circa 2 km) ed il Parco delle Groane (ad est a circa 3 km).

Il parco sovracomunale del Lura si sviluppa in più "ambienti".



Figura 1.15 Parco urbano, Saronno



Figura 1.16 Rimboschimento, Rovello Porro

Il parco territoriale di Saronno è formato da circa cinque ettari di rimboschimenti con specie autoctone e altri quattro ettari di prati calpestabili per la gente, il più grande

misura quanto due campi di calcio messi in fila e chiusi da un anfiteatro verde. Un anello ciclocampestre di un chilometro consente di percorrere questa nuova area verde.

Dal parco di Saronno, una pista ciclocampestre raggiunge Rovello Porro, attraverso un piacevole boschetto, e poi prosegue per Rovellasca, per una lunghezza di oltre due chilometri.

Una seconda pista ciclocampestre unisce Rovellasca con Bregnano, per oltre due chilometri, consente di visitare la valle del Lura nel punto in cui è più aperta e tranquilla, fra campi seminati e boschi di robinie. Da qui un ponte sul torrente Lura ed un sottopassaggio alla trafficatissima S.P. 32 "Novedratese", permette di raggiungere Lomazzo e poi proseguire verso Cadorago senza incontrare auto in tutta sicurezza.

Altri percorsi ciclopedonali si spingono più a nord fino alle porte di Como ed al Canton Ticino.

Il parco del torrente Lura costituisce un ponte tra il verde del parco regionale della Pineta d'Appiano Gentile e Tradate, ad ovest, e quello del Parco della Groane, ad est.

#### 1.4.4 Rete ecologica e percorsi nel verde

Con lo scopo di creare un sistema sinergico tra le circostanti aree che vanno a formare la rete ecologica, nell'ultimo decennio Regione Lombardia con la collaborazione dei vari enti locali ha cercato di dar vita ad un sistema integrato di percorsi ciclocampestri, collegando in questo modo le varie aree verdi.

Di seguito alcuni dei progetti (in parte già realizzati, altri in previsione):

- Parco Groane è già collegato tramite un percorso ciclocampestre che costeggia il tracciato del Canale Villoresi al Parco del Ticino.
- Parco Lura a nord è collegato da alcuni percorsi ciclabili, in parte su strada, al Parco della pineta di Appiano Gentile e Tradate.
- tra Ceriano Laghetto e Saronno, in concomitanza con il progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Saronno-Seregno, sfruttando la porzione di vecchio tracciato ferroviario in fase di dismissione (sostituito dalla variante di Saronno sud), è già in fase di realizzazione una ciclabile di collegamento tra Parco Lura e Parco Groane.
- a Nord di Cogliate è in previsione un ulteriore collegamento tra Parco Groane e Parco Lura sfruttando una fascia di territorio relativamente poco urbanizzata.

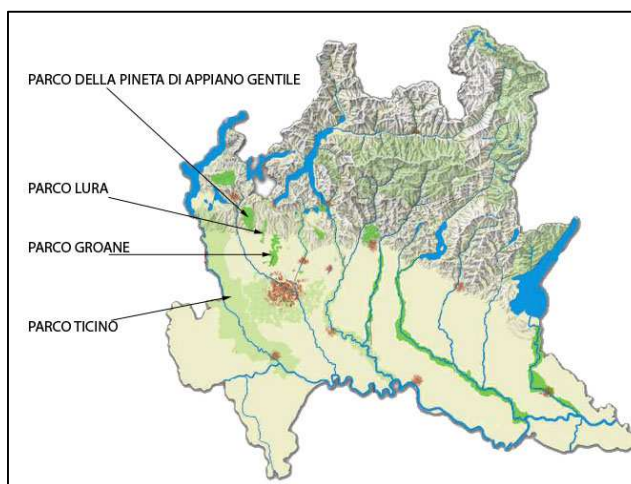


Figura 1.17 Parchi Regionali e Parco Lura



### 1.4.5 Parco agricolo San Dalmazio

Il Parco Agricolo è stato recentemente introdotto con la stesura del nuovo Piano di Governo del Territorio con lo scopo di preservare e mantenere il territorio ad una “vocazione” agricola.

L’ambito territoriale del Parco Agricolo comprende la parte del territorio che si sviluppa a nord ed a ovest del territorio comunale in direzione est-ovest, dove è previsto la formazione di un corridoio ecologico con lo scopo di collegare il Parco Regionale delle Groane con il Parco sovra comunale del Lura.

La formazione del Parco Agricolo si propone di salvaguardare, a nord dell’abitato, un’area strategica per il riequilibrio ambientale e per la tutela delle aree di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Inoltre, il piano si propone di preservare le condizioni ambientali più favorevoli allo sviluppo di attività agricole, nel rispetto delle valenze ambientali esistenti; vietando tutte le alterazioni e mutazioni del suolo, ad esclusione di quelle necessarie per l’attività di mantenimento delle colture agricole, in modo da garantire dei “corridoi ecologici” e delle direttrici di permeabilità tra ambiti naturali diversi, consentendo una loro permeabilità anche visiva.

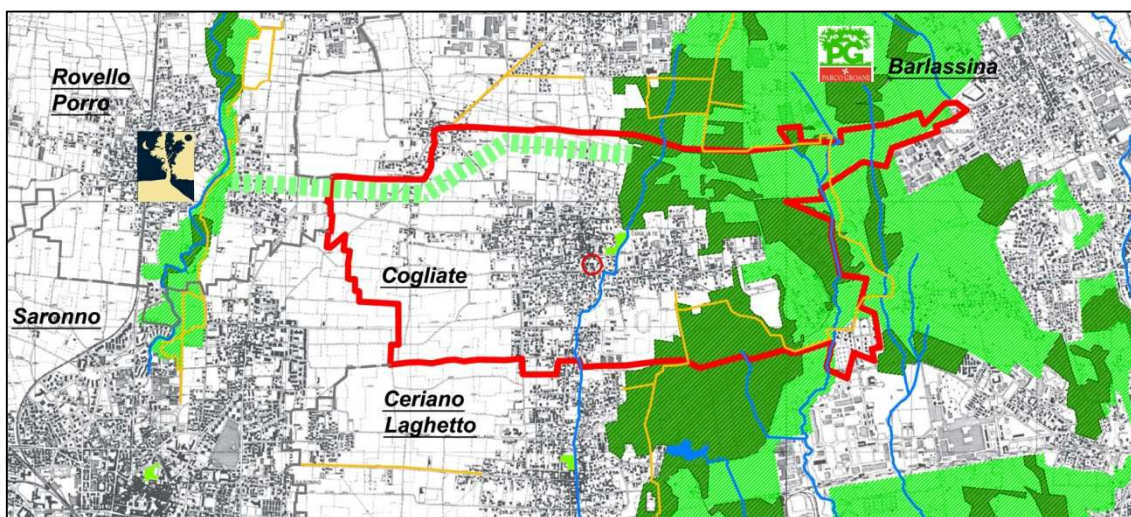


Figura 1.18 Corridoio ecologico tra Parco Lura e Parco Groane

### 1.4.6 L’agricoltura

L’agricoltura era l’attività economica principale e rimane tale fino al primo dopoguerra. Chi non coltiva la terra e non alleva i bachi da seta, trova occupazione nel paese nelle fornaci, oppure nei grandi stabilimenti nei comuni limitrofi come ad esempio la SNIA di Cesano Maderno.

Il latifondo di questo comune ai margini della Brianza, si presenta molto “frammentato” in diverse proprietà. Nella classificazione catastale dei terreni, i fondi vengono suddivisi in: aratorio, aratorio moronato o vitato, prato, prato arborato, orti, brughiera, brughiera boscata mista, bosco ceduo dolce o misto, bosco d’alto fusto forte dove predomina il pino silvestre, e per le parti non coltivate, a incolto sterile o produttivo.

In questi territori la coltura prevalente è quella cerealicola: granoturco, per il sostentamento dei coloni, e frumento per il pagamento del fitto dei fondi a generi, per il quale si prevede pure la corresponsione di segale, avena, miglio, paglia di segale e uva.

Lo sfruttamento del terreno che ne deriva, per l’avvicendamento frumento-granoturco, rende necessario da un lato la pratica dei secondi raccolti, dall’altro il ricorso alla concimazione mediante letame. Non manca la pratica dell’irrigazione, per la quale è obbligatorio pagare un fitto d’acqua, della bonifica.

Si coltiva pura la biada, che, insieme a segale, avena, miglio, serve da foraggio per il bestiame.

Sono coltivati anche le patate e il ravizzone, dal quale si ricava un olio ad uso alimentare.

Vi sono piante da frutto, ma il rilievo maggiore lo prende la coltivazione dei gelsi, rilevati anche dall'accatastamento teresiano, per l'allevamento del baco da seta.

### 1.5 L'argilla delle "Groane" e le fornaci

Le Groane sono un territorio di brughiera di particolare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che rendono l'ambiente assai particolare. Devono il suo nome, proprio al suo terreno duro e poco coltivabile, formatosi durante l'epoca preistorica quando il vento depose il "loess", una sorta di manto di parecchi metri di spessore composto di argilla, sabbia, silt (materiale detritico).

Nel periodo glaciale le Groane furono così coperte da un manto di argilla.

Tale strato, per la sua qualità materiale è stato da sempre utilizzato quale giacimento per produrre laterizi destinati alla edificazione.

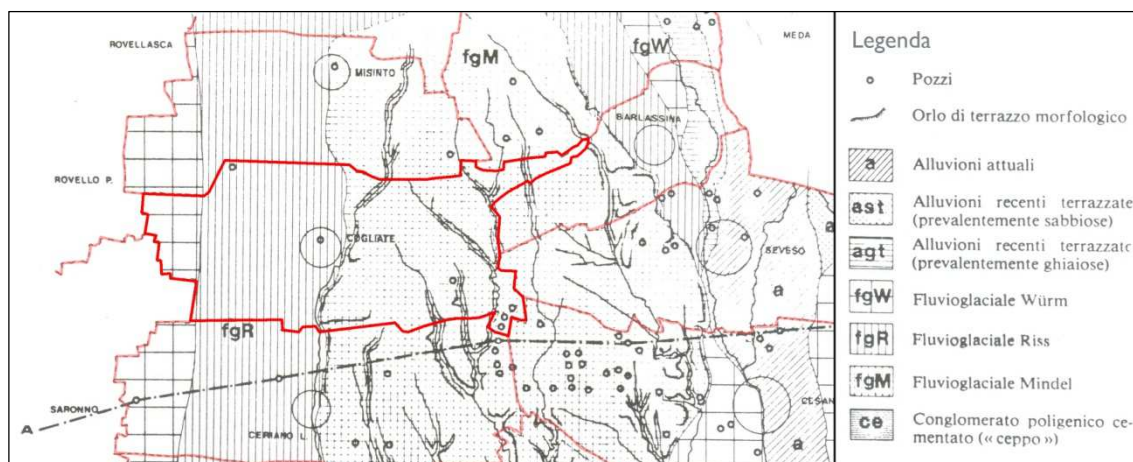


Figura 1.19 Mappa stato d'uso del suolo

Scriveva Scipione Breislak<sup>8</sup> nel 1822 a proposito delle Groane: «Dove l'argilla è coperta di uno strato sufficiente di terra vegetale, abbiamo buoni pascoli ed ottime praterie: la tenacità colla quale l'argilla ritiene e conserva l'acqua piovana o quella d'irrigazione contribuisce molto a mantenere l'umidità e la freschezza nello strato superiore della terra: ma non è così dove l'argilla si presenta quasi scoperta alla superficie del suolo. Tra le brughiere che sono alla sinistra dell'Olona ve ne è una detta la Groana, la di cui costituzione fisica è diversa dalle altre. Si estende la medesima da Solaro a Ceriano al sud est di Saronno verso Garbagnate e Senago, ed in quella estensione di terra di circa sei miglia in lunghezza, sopra un miglio di larghezza media, non vi germogliano che poche scarse piante di erica. Nel suolo di tale brughiera predomina l'argilla e perciò in diversi luoghi le acque delle piogge vi si arrestano in modo che vi formano molte pozzanghere e piccole paludi»<sup>9</sup>.

Il suolo poco generoso e la natura del paesaggio della brughiera, hanno fatto sì che questo territorio sia stato relativamente preservato e poco antropizzato nel corso degli anni.

<sup>8</sup> Scipione Breislak: geologo e naturalista, ispettore del Governo Austriaco

<sup>9</sup> Cit: Scipione Breislak "Descrizione geologica della provincia di Milano" Milano 1822

Queste ampie distese desolate raccoglievano pochi abitanti, ma venivano utilizzate per le manovre militari, gli accampamenti delle truppe o per il deposito di materiale bellico (durante il periodo della dominazione Austriaca).

L'agricoltura non poté mai prosperare su questo tipo di terreno che, tuttavia rappresentò, e in parte rappresenta ancora, una fonte di ricchezza.

Furono aperte cave per l'estrazione dell'argilla, la quale può essere lavorata, impastata, modellata, essiccata e cotta in fornaci.

Queste, adottando tecnologie nel tempo sempre più moderne, hanno estratto, lavorato e cotto l'argilla delle Groane modificando buona parte del territorio circostante (in alcuni punti questo risulta ribassato anche di un paio di metri).

Molti monumenti della città di Milano probabilmente è sono stati costruiti con la terra di Groane, lo testimonierebbe il colore rosso carico delle antiche chiese e del Castello Sforzesco; le argille d'Oltrepò, infatti, presentano una colorazione molto più chiara. Fornaci e Groane sono quindi un tutt'uno inscindibile in un paesaggio storico, purtroppo ormai fortemente degradato dalla continua espansione urbana spesso poco razionale e senza un ben preciso piano e modello di riferimento.

Le fornaci sono costituite da un'unica alta ciminiera con tanti forni collegati l'uno all'altro nei quali vengono cotti i mattoni.

Alcune delle fornaci della zona risalgono addirittura alla metà del Settecento, molte di esse sono oramai ruderi tra boschi e brughiere, importanti e suggestive testimonianze di archeologia industriale; altre sono state inglobate, trasformate o adattate ad altro tipo d'uso.

Nel dopoguerra se ne contavano ventuno, negli anni ottanta erano sette; oggi solo una fornace è rimasta in piena attività.

### 1.5.1 Le vie del mattone

Il Consorzio Parco delle Groane ha promosso un Piano di settore sulle Fornaci per stimolare il recupero intelligente di questi siti che con tutte le loro cave saranno recuperati a boschi, prati e sentieri per i cittadini. Il piano prevede che ogni intervento deve tendere a salvaguardare gli elementi morfologici del preesistente insediamento, con l'obiettivo di attivare nuove funzioni più coerenti con il parco e comunque compatibili con la tutela del valore storico del peculiare sistema produttivo dei mattoni; in particolare sono tutelate le vecchie tettoie in laterizio, i forni "Hoffmann"<sup>10</sup>, i camini in laterizio, esempi di "gambette"<sup>11</sup> per l'essiccazione dei mattoni.

Il territorio viene diviso in tre settori:

- Settore A (Castellazzo, Garbagnate, Senago, Cesate)
- Settore B (Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Limbiate)
- Settore C (Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso, Barlassina)

---

<sup>10</sup> forno "Hoffman" : struttura per la cottura di laterizi con funzionamento in continuo presentata per la prima volta all'esposizione di Parigi nel 1868. Formato da due gallerie di larghezza variabile (2-4 metri), con volta curva o piana in materiale refrattario. Le gallerie sono affiancate e chiuse durante il funzionamento da portoni, e collegate da aperture per il passaggio del gas sulle testate. Il forno è diviso idealmente in quattro zone: zona di carico/scarico del prodotto secco/cotto, zona di preriscaldamento, zona di cottura vera e propria, zona di raffreddamento. La combustione avviene con bruciatori a gas, olio pesante o carbone, l'aria all'interno è fatta muovere orizzontalmente per favorire la cottura del materiale. Il caricamento del materiale avviene manualmente, oggi vista l'impossibilità di meccanizzare le operazioni di caricamento è stato sostituito dai più moderni forni a tunnel.

<sup>11</sup> "gambette" : tettoie sottili e lunghe, riparate da stuoie, utilizzate per l'essiccazione. Le strutture originariamente costruite in legno e coppi, sono state successivamente sostituite dalle strutture in ferro e in tempi più recenti da colonnine in cemento.

Settore A:

- Castellazzo  
Nell'area verde in prossimità di Villa Arconati<sup>12</sup>, sono presenti i ruderi di due forni Hoffmann. Attivi dalla fine dell'800, furono gravemente danneggiati nel 1917 dall'esplosione della vecchia polveriera di Castellazzo; ripresero la produzione a fasi alterne fino agli anni trenta quando furono smantellati. Rimane la struttura del forno della Società Anonima Laterizi di Bollate, diventata famosa per le dimensioni dei propri mattoni pieni con effetto da "bugnato", utilizzati, tra l'altro, per le facciate di varie chiese di Milano.
- Senago  
I ruderi della vecchia fornace Parodi, a cavallo del Villoresi, rappresentano un classico esempio del vecchio forno Hoffmann a 16 camere di cottura con ciminiera a bocche laterali. A poca distanza la nuova fornace Parodi, dotata di un forno Hoffmann a teste tagliate.

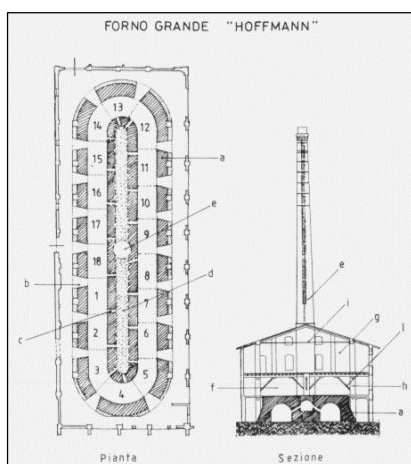


Figura 1.20 Vecchia fornace di Solaro



Figura 1.21 "Gambette" per l'essiccazione dei mattoni

- Garbagnate Milanese  
Fornace Fusi: tutto il complesso offriva uno spaccato dell'intero ciclo produttivo: dall'essiccazione sulle gambette alla cottura dei mattoni pieni nel forno.  
Fornace Gianotti Beretta: i resti sono tuttora visibili transitando sulla linea ferroviaria Milano-Saronno; famosa ai tempi per la lavorazione di mattoni pieni per usi speciali: cunei per ciminiere e sagomati vari per chiese e cappelle funerarie. Al suo interno conserva una grandiosa doppia capriata in legno purtroppo la struttura non è visitabile perché dichiarata pericolante.  
Fornace Macciachini: la tipologia originaria dell'impianto è ancora inalterata ed è perfettamente riscontrabile, soprattutto nella parte posteriore del complesso. Questa fornace era conosciuta nella zona per un'attività collaterale che la legava ai cavalli: curiose opere in terracotta raffiguravano teste di cavallo,

<sup>12</sup> Villa Arconati: Importante villa del territorio milanese, è sita in territorio di Bollate, località Castellazzo. Costruita nel '600 e riammodernata nel '700, la configurazione planimetrica ed architettonica che è giunta quasi inalterata sino a noi e che consta di tre elementi fondamentali: Giardino, Villa e Borgo. Caratterizzata da un forte impatto scenografico, definita "piccola Versailles" grazie proprio al suo giardino, che è tra i pochi realizzati in Italia "alla francese" e certamente il più esteso in Lombardia.

confermando la vocazione equestre spontanea, nata e coltivata nel contesto naturale e consono alle Groane. La fornace è andata a fuoco nell'estate 2003. Fornace Inverni: Sulla strada per Senago, è il complesso che negli anni '40 Luigi Invernizzi ampliò fino a raggiungere una superficie di produzione utile di mq 160.000 con oltre quattrocento addetti. Dotato di 3 forni Hoffmann, fu uno dei primi esempi di industrializzazione del settore a lanciare sul mercato i laterizi forati. E' stata destinata ad altra attività.

#### Settore B:

- Solaro  
Fornace "Borghi e Cattaneo": in totale rovina, la sua fama è, purtroppo, collegata agli effetti disastrosi della ciminiera che all'inizio del '900, investita da un ciclone, crollò assieme a parte del forno causando la morte di 16 persone.
- Limbiate  
Fornace "Produzione Commercio Laterizi": d'impianto ed organizzazione assolutamente moderni, ricorda solo in parte la struttura originaria già descritta nel 1837. Oggi i vari impianti di lavorazione, i nastri trasportatori, i silos, gli essiccatoi moderni, il forno a tunnel, i circuiti produttivi controllati elettronicamente hanno sostituito la tradizionale organizzazione del forno Hoffmann.  
Fornace "Aliberti": la sua produzione è cessata da tempo e l'impianto al suo interno oggi accoglie altre funzioni. Il forno, ben visibile nel suo perimetro esterno, è affiancato dalle gambette per l'essiccazione. L'area un tempo ospitava una clinica di reintegrazione dell'attività motoria dei cavalli da corsa.
- Cesano Maderno  
Fornace SNIA: fu acquistata dalla SNIA per essere utilizzata in proprio nell'opera di edificazione dello stabilimento in Cesano Maderno. Tipologicamente intatta nelle sue strutture perimetrali, nel percorso interno del forno e nei capannoni di servizio, costituisce ancor oggi uno degli esempi più pertinenti di fornace tradizionale.  
Fornaci Giussani: le fornaci "Enrico e Cesare Giussani" sono situate a poche centinaia di metri l'una dall'altra, sulla strada che congiunge il centro storico di Cesano Maderno con il villaggio operaio della SNIA. Soprattutto la prima "Enrico Giussani", in stato di totale abbandono, merita di essere segnalata quale testimonianza di strutture produttive basate sul forno Hoffmann.

#### Settore C:

- Cogliate-Barlassina  
Fornace Pizzi: è forse la fornace, più "documentata" di tutte le Groane. Si hanno infatti notizie certe sulla sua storia, le sue trasformazioni e l'organizzazione interna. In funzione dal 1924, la produzione cessò nel 1971, lasciando sul terreno opere che il tempo ha risparmiato dalla distruzione totale: segni dell'antico percorso della linea ferroviaria a scartamento ridotto, edifici di servizio della produzione, impianti di produzione, gambette per l'essiccazione dei mattoni, la portineria, i capannoni e i rustici per l'ammasso dei mattoni, che rappresentano un ideale strumento didattico-esplicativo. Oggi il sito è completamente inglobato in un rigoglioso giovane bosco naturale. Sotto una tettoia un artigiano deposita la propria attrezzatura.

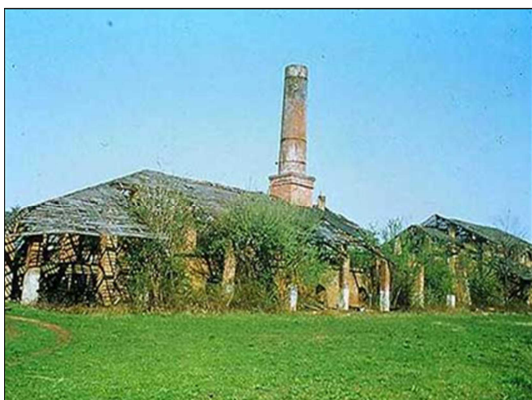


Figura 1.22 Vecchia fornace di Solaro



Figura 1.23 Operai in pausa dal lavoro

### 1.5.2 Le fornaci a Cogliate

Anche a Cogliate il mattone è protagonista e lascia il suo segno. La facciata della chiesa è stata realizzata con mattoni prodotti dai fornaciai durante gli intervalli di lavoro non retribuiti e donati alla parrocchia, un totale di 166.900 mattoni fatti cuocere dai padroni senza reclamare le spese per il forno, mentre per il pagamento degli altri mattoni erano state concesse dilazioni indeterminate di pagamento. I mattoni della chiesa di Cogliate sono quelli della fornace Ferrario-Borghesi che si trovava nella zona Cascina Clerici, questa cessa la sua attività nell'anno 1905. I soci fondatori si dividono dando vita a quattro fornaci: due a Ceriano Laghetto, una a Solaro e infine una nella frazione di San Damiano. Delle fornaci di Ceriano non rimane alcuna notizia né traccia. La fornace di San Damiano, successivamente rilevata dalla famiglia Legnani, in margine alla classica produzione di mattoni pieni si occupa della fornitura di argilla alla Ditta Barigozzi di Milano<sup>13</sup>, il particolare tipo di argilla locale, che presenta alta intensità di ossido di ferro e di silice, è infatti l'unico impiegabile nella modellazione delle campane. L'attività di produzione è esercitata fino al 1970, anno in cui con l'insorgere della crisi del "mattone pieno" viene dismesso l'impianto. Un destino diverso, più tragico, toccò alla fornace di Solaro, dove un violento ciclone che si abbattè sulla zona provocò il crollo della ciminiera e di parte del forno, provocando la morte di sedici persone.

L'altra fornace in attività a Cogliate a partire dal nuovo secolo è quella della famiglia Pizzi, su un terreno poco più in là della Cascina Clerici, questa fornace comincerà a produrre mattoni dal 1924. Grazie al lavoro ed alla manodopera stagionale, in gran parte d'estrazione friulana e alloggiata in baracche di muratura, si producono giornalmente 700-800 mattoni. Nel tempo ampliamenti e sovrapposizioni alterano l'impianto di produzione originario. Il forno Hoffmann, inalterato nella parte posteriore con le bocche laterali per l'ingresso dei mattoni protette dalle falde allungate del tetto, viene tagliato nella parte anteriore e coperto con una tettoia in metallo. La ciminiera, posta di lato, viene dimezzata e rimpiazzata da un ventilatore industriale. Si potenziano gli edifici annessi: i servizi igienici, i rustici per gli ammassi dei mattoni, l'officina meccanica di riparazione e manutenzione dei macchinari, l'edificio che ospita la vasca per l'impasto dell'argilla e le macchine per la trafilatura dei pezzi. L'acqua è prelevata dalle "foppe"<sup>14</sup> quotidianamente riempite con carichi di botti portate a dorso d'asino dalla vicina Barlassina.

<sup>13</sup> Ditta Barigozzi: conosciuta casa di produzione di campane Milanese

<sup>14</sup> "Foppe": apposite buche scavate nel terreno, la natura argillosa rendeva di fatto queste buche impermeabili consentendo l'accumulo dell'acqua necessaria.

Con i mattoni, cotti con carbone di legna, della fornace Pizzi si restaura l'arco di Piazza Cavour a Milano e si costruisce il parcheggio della "Rinascente" (sempre a Milano), il villaggio "la Pinetina" di Appiano Gentile, lo stabilimento della "Star" di Agrate. La produzione della fornace Pizzi cessa nel 1971.



Figura 1.24 Fornace Legnani



Figura 1.25 Dormitori fornace Pizzi

## 1.6 Analisi delle condizioni climatiche

Il clima condiziona l'efficacia di molte attività umane e, in questo senso, è una chiave di lettura importante per comprendere la realtà sociale, economica ed ambientale di un territorio e per interpretarne le linee evolutive.

Numerosi progetti internazionali e nazionali di ricerca hanno infatti evidenziato che, nel corso degli ultimi 150 anni, il clima in Italia ha subito mutazioni significative, diventando nel tempo sempre più caldo e asciutto.

Nel corso degli anni '90 e nei primi anni di questo nuovo secolo, il fenomeno si è fatto ancora più evidente, tanto che in questo lasso di tempo si contano alcuni tra gli anni più caldi degli ultimi 100/150 anni (l'estate 2003 per esempio). Le variazioni della temperatura dipendono da alterazioni di natura antropica.

Per quanto riguarda le precipitazioni, invece, accanto ad una generale diminuzione degli eventi, si osserva un significativo incremento della loro intensità. Questo aspetto è di particolare rilevanza, soprattutto in un territorio, come quello della Lombardia, che possiede un sistema orografico complesso, risultando così particolarmente esposta al rischio di frane ed eventi alluvionali.

Il territorio comunale di Cogliate, per la sua posizione geografica e per le caratteristiche morfologiche, è inserito nella zona climatica E.

La conoscenza del clima locale è quindi un fattore fondamentale per la comprensione dei rapporti esistenti fra i cambiamenti climatici globali e quelli locali, i quali possono amplificare la portata di altri fenomeni di alterazione dell'ambiente locale, come, ad esempio, lo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali, accelerando in senso negativo l'evoluzione degli eventi correlati.

### 1.6.1 Temperatura

Tra tutti i parametri meteo che si possono misurare, la temperatura dell'aria è probabilmente quello più evidente. La misura di questo valore si esegue tramite il termometro. Le temperature dell'aria e delle acque influenzano molti aspetti di natura ambientale e tecnica. Lo studio delle variazioni locali delle temperature dell'aria negli ultimi decenni si è dimostrato di fondamentale importanza per la comprensione dei rapporti che intercorrono fra i cambiamenti climatici globali (il riscaldamento globale e l'effetto serra) e quelli locali. Il parametro temperatura dell'aria e le sue variazioni stagionali estreme sono ormai un elemento costante nella progettazione degli impianti di riscaldamento e di condizionamento, in particolare per il funzionamento delle sonde esterne che regolano gli impianti, a favore di un corretto funzionamento e di un sensibile risparmio energetico. La stessa importanza viene accordata nella valutazione delle coibentazioni delle strutture edilizie.

Mese	T <sub>med</sub>	T <sub>max</sub>	T <sub>min</sub>
Gennaio	3,25 °C	5 °C	-2 °C
Febbraio	4,35 °C	8 °C	0 °C
Marzo	8,5 °C	13 °C	3 °C
Aprile	12,5 °C	18 °C	7 °C
Maggio	16,33 °C	22 °C	11 °C
Giugno	22,15 °C	26 °C	15 °C
Luglio	23,4 °C	29 °C	17 °C
Agosto	22,3 °C	28 °C	17 °C
Settembre	19,7 °C	24 °C	14 °C
Ottobre	14,45 °C	18 °C	8 °C
Novembre	7,85 °C	10 °C	4 °C
Dicembre	4,45 °C	5 °C	-1 °C

Tabella 1.1 Temperature medie, massime e minime



In tabella 1.1 vengono riportati i valori medi delle temperature dei mesi dell'anno, prendendo in considerazione per ogni mese la temperatura media, massima e minima; le medie sono riferite agli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Milano-Linate.

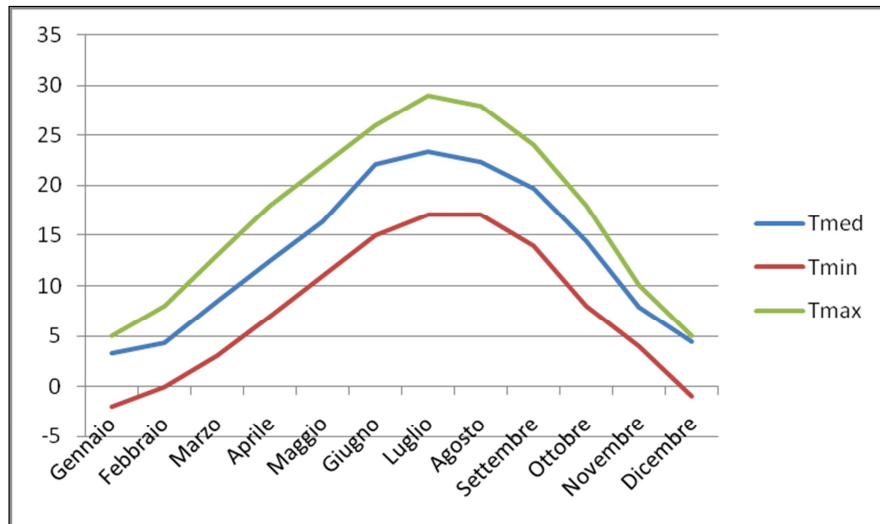


Figura 1.26 Andamento temperature medie

Nella pagina seguente riportiamo i grafici relativi all'andamento delle temperature massime, medie e minime durante le ore del giorno.

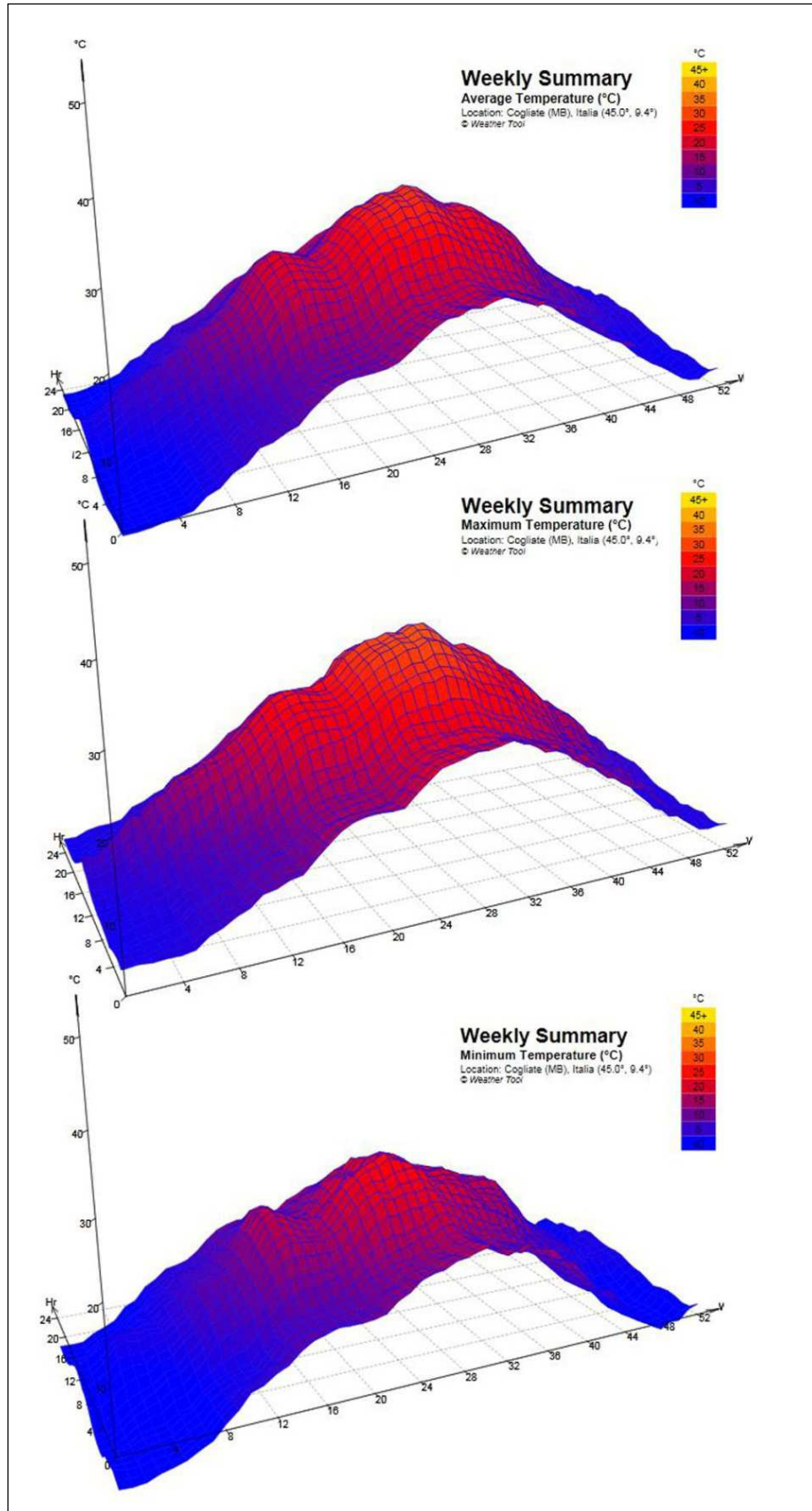


Figura 1.27 Andamento delle temperature massime, medie e minime durante le ore del giorno.

### 1.6.2 Precipitazioni

Le precipitazioni atmosferiche sono uno dei fattori climatici di maggiore importanza: il territorio, la flora e la fauna sono profondamente condizionati dalla quantità e dall'intensità delle piogge. Per descrivere opportunamente un evento precipitativo si utilizzano solitamente due parametri: l'intensità e la quantità accumulata. Per quanto riguarda quest'ultima, l'unità di misura adottata dai meteorologi è il millimetro, che equivale ad un litro d'acqua per metro quadrato di superficie. L'intensità della precipitazione si esprime di conseguenza in millimetri orari (mm/h). Lo strumento impiegato per compiere tali misure è il pluviometro. La media per la città di Cogliate è di circa 950 mm annui. L'analisi delle precipitazioni è un momento fondamentale per molte attività di carattere ambientale; i valori di precipitazione sono ampiamente utilizzati per il dimensionamento di pozzetti, stramazzi e collettori, componenti delle reti di smaltimento delle acque meteoriche, di collettamento e di depurazione.

Le elaborazioni qui riportate riguardano esclusivamente le precipitazioni. Per mancanza di informazioni attendibili, non vengono analizzati i fenomeni relativi alle precipitazioni nevose e alla grandine. La tabella mostra la media della quantità accumulata e i giorni medi di precipitazione mensile.

Mese	Precipitazioni	Giorni
Gennaio	64 mm	9
Febbraio	63 mm	8
Marzo	82 mm	10
Aprile	82 mm	16
Maggio	97 mm	4
Giugno	65 mm	13
Luglio	68 mm	6
Agosto	93 mm	4
Settembre	69 mm	10
Ottobre	100 mm	5
Novembre	101 mm	15
Dicembre	60 mm	10

Tabella 1.2 Precipitazioni medie mensili

Nel grafico riassuntivo si nota come le precipitazioni sono costanti per tutto l'anno, con una concentrazione in un minor numero di giorni nei mesi estivi (temporali) e con dei picchi nei mesi autunnali e primaverili

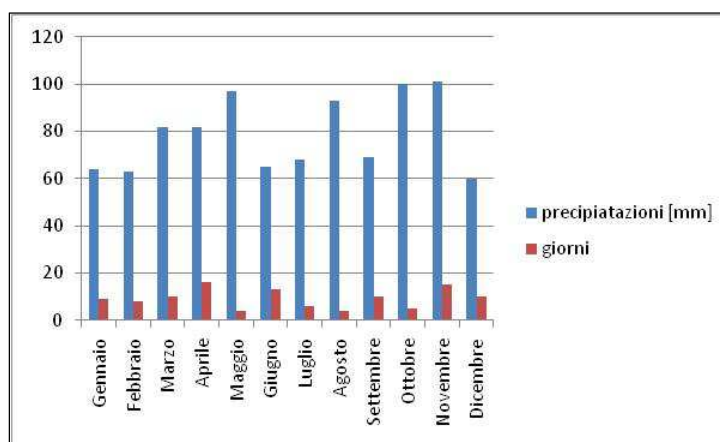


Figura 1.28 Precipitazioni medie annue

### 1.6.3 Umidità relativa e pressione atmosferica

La misura di questo parametro riveste particolare importanza nel campo della ricerca per la valutazione delle correlazioni, dirette o indirette, con altri parametri climatici (precipitazioni, temperature e venti). Di particolare rilevanza è, in questo senso, lo studio delle variazioni locali dell'umidità in relazione alle patologie delle vie respiratorie e ad eventuali interazioni con gli inquinanti atmosferici.

L'umidità relativa non ha grandi applicazioni in campo tecnologico e strutturale, fatta eccezione per la progettazione di impianti di condizionamento, per la valutazione del comfort interno agli edifici o nel campo florovivaistico (serre ed impianti).

La pressione barometrica, al di là della sua fondamentale utilità "revisionale", ha una sua utilità se viene relazionato con altri parametri meteo-climatici (precipitazione e umidità relativa). Non ha invece grande impiego come parametro per la progettazione e la gestione territoriale

Mese	Umidità
Gennaio	86%
Febbraio	78%
Marzo	71%
Aprile	75%
Maggio	72%
Giugno	71%
Luglio	71%
Agosto	72%
Settembre	74%
Ottobre	81%
Novembre	85%
Dicembre	86%

Tabella 1.3 Umidità relativa

### 1.6.4 Vento

Lo studio del vento (velocità e direzione) è un parametro importante nella progettazione di opere e strutture particolarmente vulnerabili all'azione di forti raffiche. Purtroppo tutte le stazioni meteorologiche qui considerate, effettuano una valutazione media del valore della velocità del vento su base oraria, perdendo di fatto le informazioni relative ai fenomeni estremi istantanei. L'intensità e direzioni prevalenti sono parametri fondamentali negli studi sulla diffusione degli inquinanti atmosferici a scala locale e sulla diffusione di agenti allergeni (pollini e altro). A differenza degli altri parametri meteorologici, per descrivere completamente uno spostamento d'aria è necessario specificarne due valori: l'intensità (ossia la velocità) e la direzione. Per definire la direzione con una maggiore precisione si impiegano i 360 gradi dell'angolo giro, come si nota nella comune rosa dei venti, lo strumento atto alla rilevazione della direzione del vento è la banderuola, mentre quello per definirne la velocità è l'anemometro.

La tabella riassume i valori medi dell'intensità e della direzione del vento suddivisi mensilmente.

Mese	Direzione	Intensità
Gennaio	WSW	4 km/h
Febbraio	WSW	9 km/h
Marzo	WSW	9 km/h
Aprile	WSW	9 km/h
Maggio	SSW	9 km/h
Giugno	SSW	9 km/h
Luglio	SSW	9 km/h
Agosto	SSE	4 km/h
Settembre	WSW	4 km/h
Ottobre	SSW	4 km/h
Novembre	SSW	4 km/h
Dicembre	SSW	4 km/h

Tabella 1.4 Venti medi mensili

### 1.6.5 Radiazione solare incidente

La radiazione solare ricevuta dalla terra è di circa  $173 \times 10^{12}$  KW, pari a circa 100.000 volte il fabbisogno attuale di energia del nostro pianeta. Il 30% della radiazione viene a sua volta riflessa, mentre per il 47% viene assorbita dall'atmosfera. La quota rimanente viene assorbita dalla terra e dalle piante. La valutazione della radiazione solare è un elemento comune nel settore della pianificazione territoriale (urbanistico, agroforestale). Una sua misurazione corretta è condizione fondamentale per il dimensionamento degli impianti solari termici e solari fotovoltaici. Per un dimensionamento accurato dell'impianto è necessario tener conto della radiazione effettivamente misurata nella zona interessata, dell'orientamento e dell'inclinazione. Il grado di esposizione e la misura della radiazione solare sono infine determinati nella progettazione di moderne strutture edilizie (architettura bioclimatica) che sfruttano i principi del riscaldamento e del raffrescamento naturale.

In tabella viene riportato il valore della radiazione solare globale giornaliera media mensile (Rggmm) su superficie orizzontale, mentre la radiazione globale annua sulla superficie orizzontale si attesta a un valore pari a  $1383 \text{ kWh/m}^2$ .

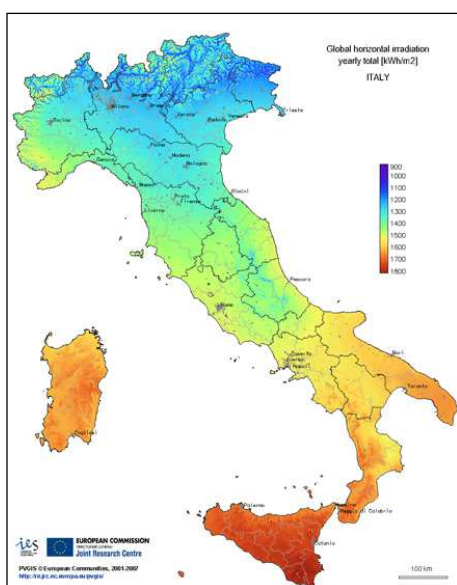


Figura 1.29 Radiazione solare incidente

Mese	Rggmm
Gennaio	1,52 kWh/m <sup>2</sup>
Febbraio	2,38 kWh/m <sup>2</sup>
Marzo	3,74 kWh/m <sup>2</sup>
Aprile	4,76 kWh/m <sup>2</sup>
Maggio	5,66 kWh/m <sup>2</sup>
Giugno	6,27 kWh/m <sup>2</sup>
Luglio	6,24 kWh/m <sup>2</sup>
Agosto	5,35 kWh/m <sup>2</sup>
Settembre	3,97 kWh/m <sup>2</sup>
Ottobre	2,62 kWh/m <sup>2</sup>
Novembre	1,64 kWh/m <sup>2</sup>
Dicembre	1,22 kWh/m <sup>2</sup>

Tabella 1.5 Radiazione solare incidente

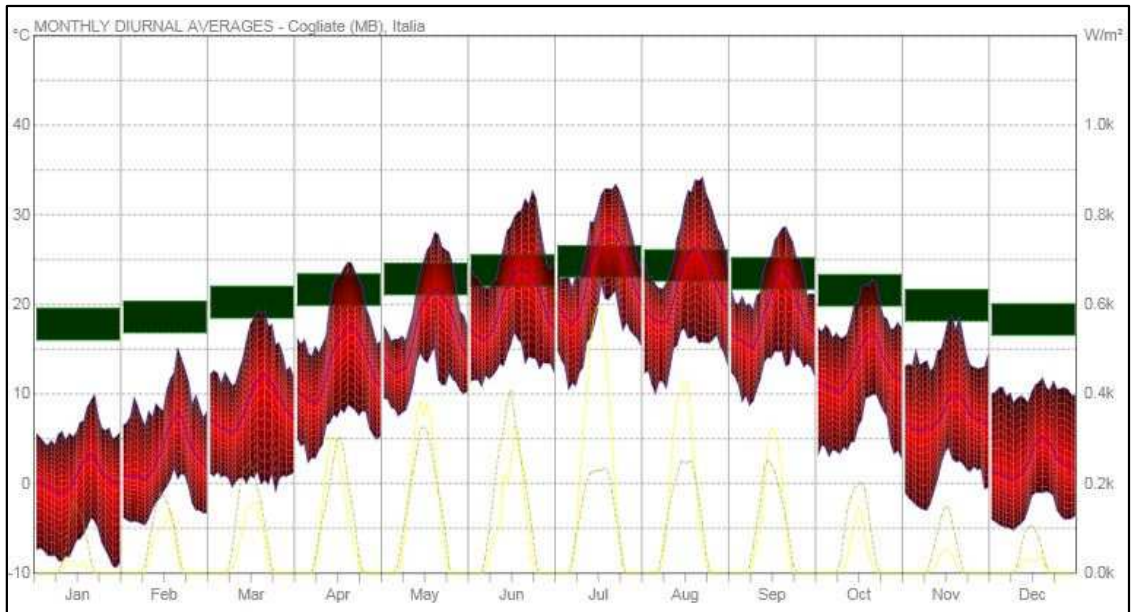
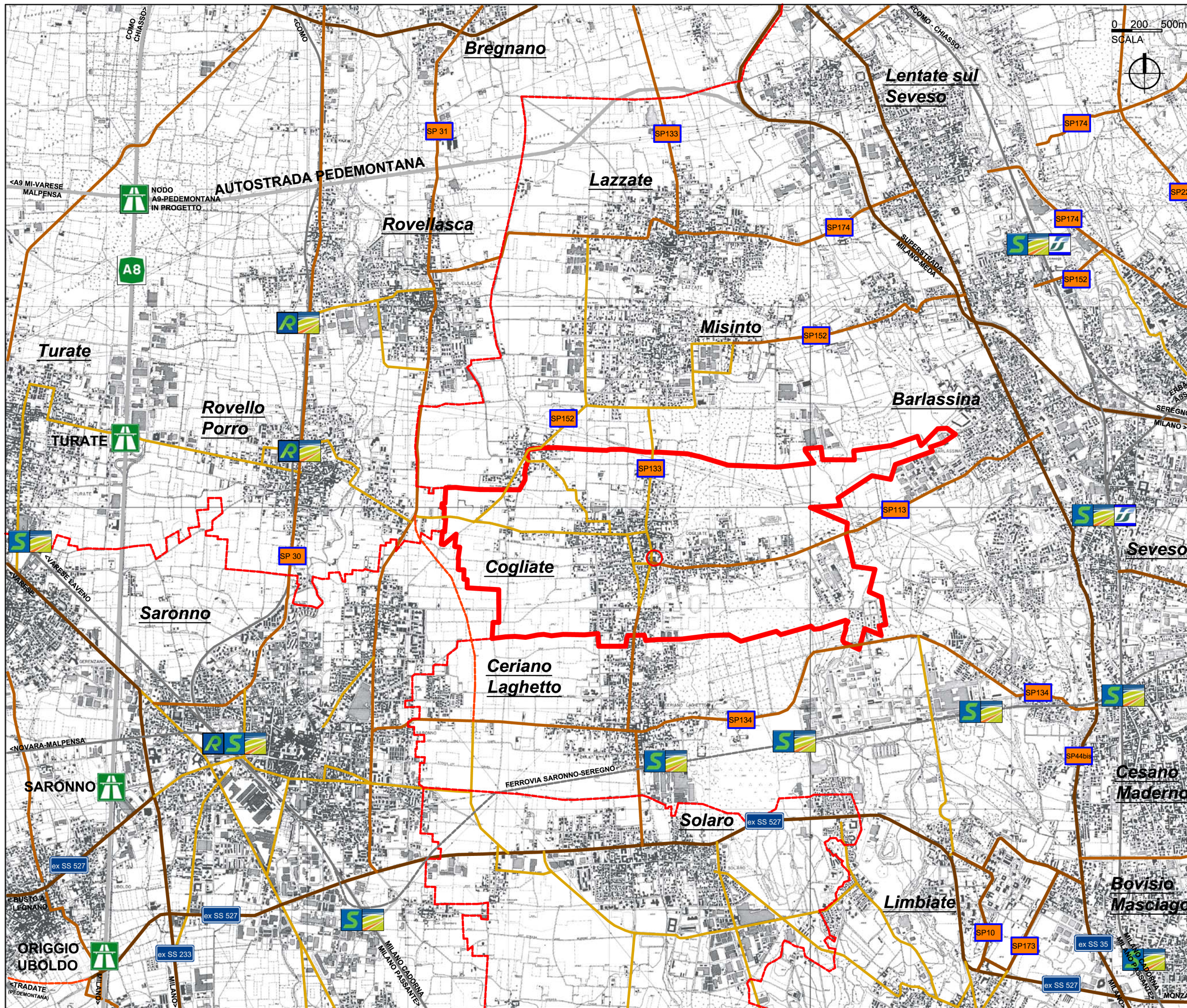


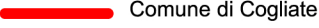





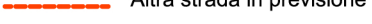









Figura 1.30 Grafico radiazione solare incidente elaborato con Ecotect Analysis

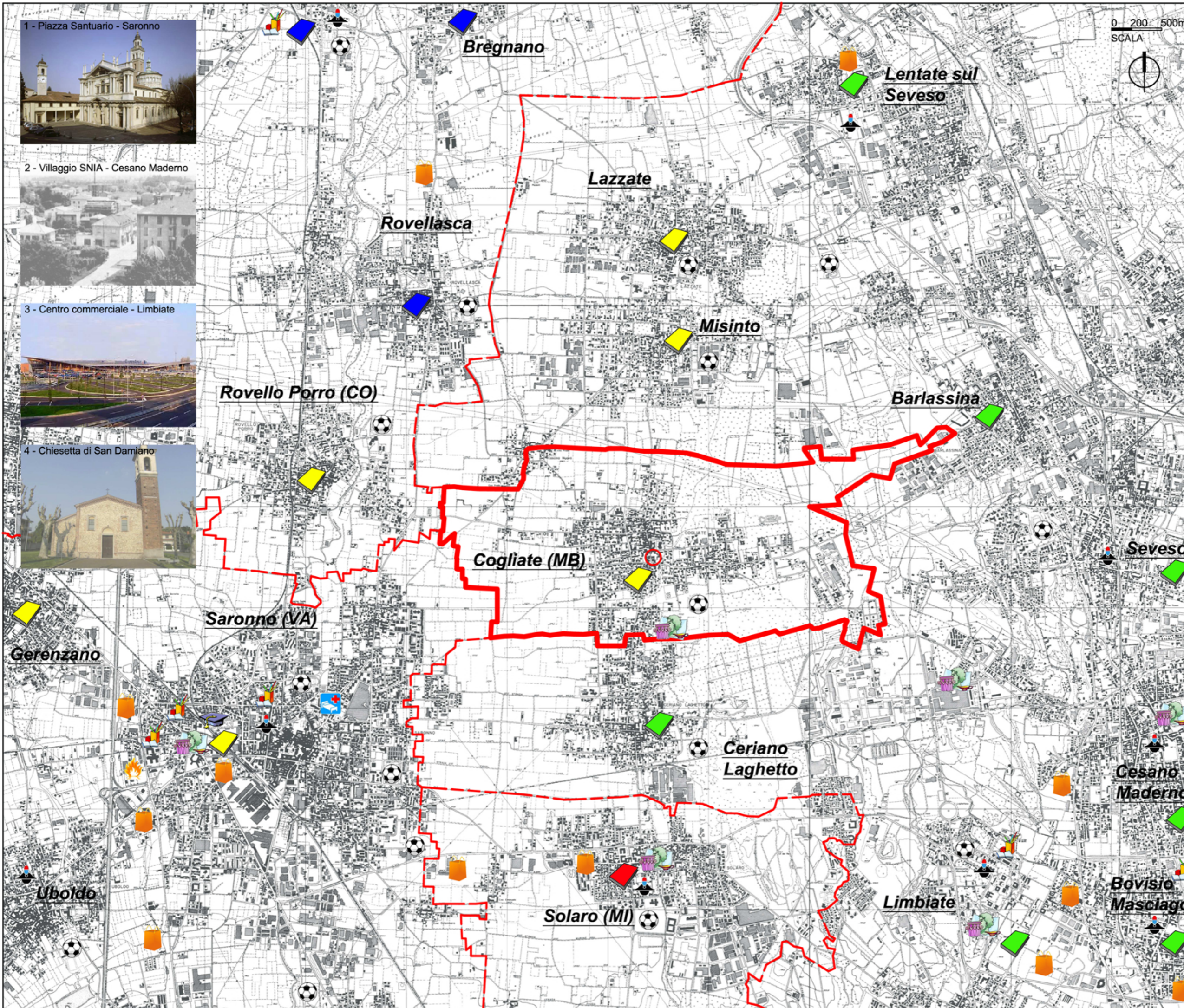


LEGENDA:

-  Area di progetto
-  Confini amministrativi
-  Comune di Cogliate
-  Confine Provinciale
- Infrastrutture**
-  Autostrade
-  Strada Statale
-  Strada provinciale
-  Strada Comunale
-  Autostrada in previsione
-  Altra strada in previsione
-  Ferrovia
-  Ferrovia in previsione
-  Svincolo autostradale
-  Stazione servizio ferroviario suburbano
-  Stazione servizio ferroviario regionale
-  Stazione "LeNord"
-  Stazione "Ferrovie Stato"
-  Stazione in previsione

NOTE:

Vengono messi in evidenza oltre alle opere già esistenti due importanti interventi in progetto che influenzeranno l'area nei prossimi anni: l'Autostrada Pedemontana e la ferrovia Saronno-Seregno (già presente ma attualmente dismessa, è prevista la riqualificazione dell'intera tratta e una variazione dell'attuale tracciato in corrispondenza di Saronno).



LEGENDA:

- Area di progetto
- Confini amministrativi
- Comune di Cogliate
- Confine Provinciale
- Infrastrutture**
- Ospedali
- Centri commerciali
- Vigili del fuoco
- Caserma Carabinieri
- Infrastruttura sportiva
- Scuola superiore
- Campus Universitario
- Edifici di interesse storico - artistico
- Biblioteche
- Sistema bibliotecario:**
- "Brianza Biblioteche"
- "Nord - Ovest" (Milano)
- "Ovest Como"
- "Saronno"










NOTE:

Da quest'analisi si deduce una forte dipendenza per quanto riguarda i servizi collettivi dell'intero territorio dalla città di Saronno che soddisfa la quasi totalità delle esigenze degli abitanti dei centri minori circostanti indipendentemente dai confini amministrativi. Tra i servizi anche i sistemi bibliotecari sono strutturati in modo indipendente rispetto ai confini provinciali. E' evidente che il territorio è maggiormente urbanizzato lungo i due assi Como - Milano (Ferrovia Nord / A9 e S.S. Dei Giovi) Allontanandosi dalle direttrici principali si percepisce ancora la separazione tra i diversi nuclei urbani.





LEGENDA:

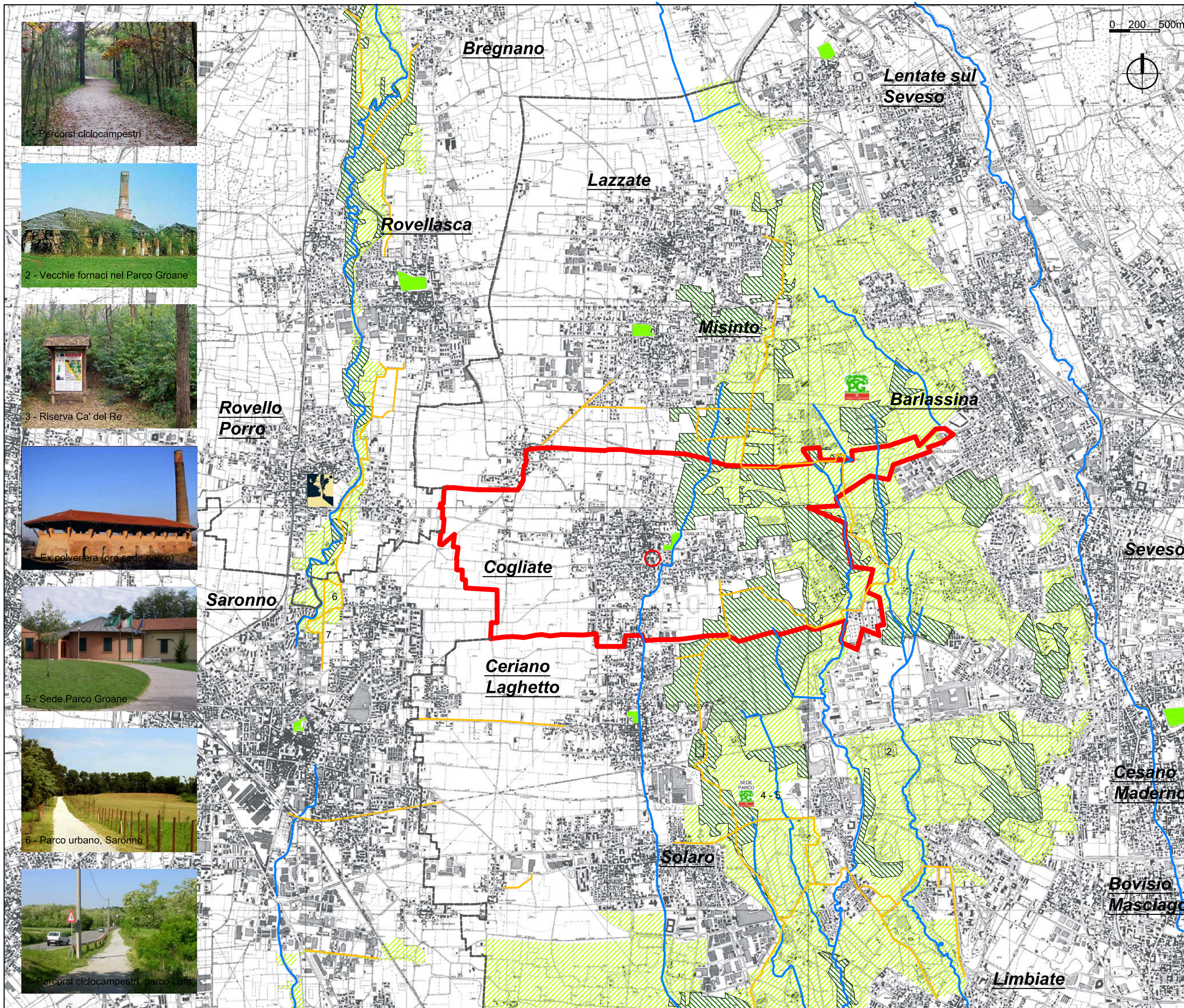
-  Area di progetto
-  Confini amministrativi
-  Comune di Cogliate
-  Confine Provinciale
-  Boschi
-  Parco Agricolo
-  Parco urbano
-  Parco "Groane"
-  Parco "Lura"
-  Torrenti
-  Percorsi ciclocampestri
-  Percorsi ciclocampestri in previsione

NOTE:

Il verde nell'area rappresenta una presenza importante. Il territorio Comunale di Cogliate è parzialmente compreso all'interno del Parco "Groane" e collegato mediante percorsi ciclopeditoni al Parco "Lura".

Tali parchi sono per la maggior parte costituiti da aree agricole vincolate, in parte invece sono stati salvaguardate ed in alcuni casi anche ricostruite aree boschive.

E' evidente l'assialità Nord - Sud di questi "corridoi verdi", in particolare il Parco Groane si va a collegare più a Sud con il sistema dei parchi che circondano Milano. (Can. Villoresi - Parco Ticino)



1 - Percorsi ciclocampestri



2 - Vecchie fornaci nel Parco Groane



3 - Riserva Ca' del Re



4 - Ex polveriera (ora sede parco)



5 - Sede Parco Groane



6 - Parco urbano, Saronno



7 - Percorsi ciclocampestri, parco Lura

## **Capitolo 2**

**Caratteri del  
nucleo urbano:  
il comune di  
Cogliate.**



## 2.1 Storia di Cogliate

Lo storico D.Olivieri<sup>1</sup> riconduce il toponimo Cogliate al nome personale "Colius o Collius". Non sono, tuttavia, da escludere altre soluzioni, come quella legata alla particolare posizione di Cogliate, posto su un piccolo colle (Groane), dal latino "collis".

### 2.1.1 Epoca antica

A tutt'oggi non si conoscono reperti celtici o romani provenienti da Cogliate. Si può invece ipotizzare l'esistenza in tutta la dorsale del pianoro delle Groane, almeno a partire dal dominio romano, di un'attività umana legata allo sfruttamento di laterizi. Numerosi sono i rinvenimenti di manufatti derivati dalla cottura in fornaci, provenienti dalle località confinanti con Cogliate.

La mancanza di reperti pre-medioevali riferiti alla presenza di fornaci nelle Groane va ricercata alla scarsa importanza che si attribuiva nei secoli scorsi ai ritrovamenti di questo genere, poco vistosi e considerati di poco conto e d'interesse esiguo.

### 2.1.2 Medioevo

Sul finire dell'VIII secolo Milano ed il suo territorio vivevano, come nel resto dell'Europa, un momento di particolare crescita economica, sociale, politica ed organizzativa.

L'organizzazione ecclesiastica milanese, dopo l'influsso della personalità di S. Ambrogio nei secoli precedenti, era ben diffusa e delineata. Cogliate, dove probabilmente esisteva un modesto oratorio, apparteneva alla Pieve di Seveso.

Cogliate e Seveso (Capopieve) sono citati nel "Codex Langobardorum"<sup>2</sup>.

Vi sono documenti dei primi del 900 che parlano di permuta di beni avvenute sul territorio di Cogliate. Assume importanza la presenza in loco di un insediamento monastico di benedettine, intitolato a San Dalmazio, per questo motivo infatti Cogliate assumerà, per molti anni il nome di San Dalmazio.

### 2.1.3 Il Monastero delle Benedettine

Un documento del 4 luglio 1184 getta uno sguardo abbastanza ampio, per i tempi che corrono, sulla realtà politica ed economica del paese.

Infatti si parla della sentenza dei Consoli di Milano in seguito ad una lite sorta tra la badessa del Monastero e i consoli del luogo.

I consoli condannarono gli abitanti di Cogliate a prestare il giuramento collettivo, di salvaguardia dei beni del monastero.

La sentenza dimostra che gli abitanti del borgo cogliatese avevano un rapporto di dipendenza feudale con il monastero di San Dalmazio.

L'istituzione monastica di Cogliate, nel corso del Quattrocento, subisce un drastico ridimensionamento, nel 1479 il monastero benedettino viene aggregato col monastero di Santa Maria in Valle di Milano<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> D. Olivieri: Storico, autore di "Dizionario di toponomastica Lombarda", Milano 1961

<sup>2</sup> "Codex Longobardorum": codice delle leggi Longobarde del secolo XI

<sup>3</sup> Monastero di Santa Maria in valle, Milano porta Ticinese: sorto nel 1137 a Montano, pieve di Rosate, per filiazione del monastero Maggiore di Milano, fu trasferito nel 1235 presso la Chiesa di Santa Maria in Valle in porta Ticinese



Figura 2.1 Santuario della Beata Vergine

L'aggregazione non ridusse il peso sociale che l'ente aveva sull'intero villaggio, infatti pochi anni dopo, all'interno di una profonda riorganizzazione della struttura ecclesiastica plebana la gestione di quasi tutte le cappelle diventa compito del sacerdote "stabile" e fra queste c'è anche la chiesa parrocchiale di Cogliate, dedicata ai Santi Cosma e Damiano ma proprio a Cogliate si verifica una situazione particolare, le monache in cambio dell'unione della chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano con la chiesa di San Dalmazio (annessa, precedentemente, al monastero) si assumono il privilegio, con relativo onere di mantenimento, di nominare il cappellano. Esente da questa giurisdizione rimaneva la chiesetta dedicata a San Giovanni Battista. Molte informazioni si ricavano dalle visite pastorali, dalla lettura emerge che il borgo di Cogliate viene chiamato San Dalmazio, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano continua ad essere chiamata col titolo di parrocchiale. La popolazione del paese ammonta nel 1568, a 343 persone, di cui 183 da comunione, e 50 nuclei familiari. Negli anni della peste del 1576 e del 1629 si assiste ad una diminuzione della popolazione.

#### **2.1.4 La nuova chiesa**

Nei primi decenni del XVI secolo la chiesa parrocchiale di San Dalmazio, da tempo in condizioni precarie e del tutto insufficienti per l'aumentata popolazione, viene ricostruita ex novo e dedicata a San Giovanni Battista.

Questa volta la richiesta della nuova costruzione passa attraverso la popolazione del luogo e l'istituzione comunale ma le monache contribuendo alla costruzione mantennero gli antichi diritti sul nuovo tempio.

Nel 1636 iniziano i lavori e il tempio viene ricostruito non distante dalla vecchia e fatiscente chiesa di San Dalmazio, dove ora sorge la nuova chiesa parrocchiale.

#### **2.1.5 Il seicento**

Un quadro, sia pure sommario della realtà locale, durante tutta la dominazione spagnola, proviene da alcuni dati, riportati da fonti diverse.

Dai circa 350 abitanti del 1568, si era passati ai 440 nel 1603, per superare quota 500 nel 1653.

La popolazione era strettamente legata al lavoro agricolo, con una piccola presenza di comuni attività artigiane.

La proprietà terriera era in mano a poche famiglie, in maggior parte residenti altrove. Gli abitanti di Cogliate erano composti da pochi "ceppi" familiari che, frequentemente, s'incrociavano attraverso il matrimonio, la mortalità infantile era assai diffusa.

Un altro fenomeno di interesse generale, fu il proliferare, di feroci briganti che avevano i loro rifugi nei boschi della Merlata<sup>4</sup> e nella brughiera delle Groane.

### 2.1.6 Il dominio austriaco, le riforme e la mappa catastale

La mappa catastale di Cogliate fu approntata all'inizio del 1722.

Particolarmente interessanti sono i dati che emergono dal foglio VI; si evidenzia una porzione di territorio, confinante con Cassina Ferrara<sup>5</sup>, totalmente ad uso agricolo, denominato arativo e arativo moronato<sup>6</sup>.

Altri dati interessanti emergono dall'VIII foglio: viene messa in evidenza la porzione di territorio centrosettentrionale di Cogliate, lasciata soprattutto a brughiera, che ancor oggi copre buona parte della fascia orientale della superficie comunale verso Barlassina, ed in misura ridotta ad aratorio con gelsi.

La carta topografica del tempo riproduce in modo evidente la redistribuzione del suolo: la metà ad ovest, quasi totalmente agricola e assai fertile, il centro, che racchiude il nucleo urbano, e la metà ad est, interessata dalla brughiera del pianoro delle Groane, con la presenza di piccoli corsi d'acqua, a carattere torrentizio.

Mais, miglio, segale, frumento e legumi erano le coltivazioni più praticate e sotto la dominazione austriaca era stato dato nuovo impulso alla gelsicoltura ed alla bachicoltura, le attività connesse, si riveleranno fondamentali nell'economia locale.



Figura 2.2 Catasto Teresiano – Mappa di Cogliate

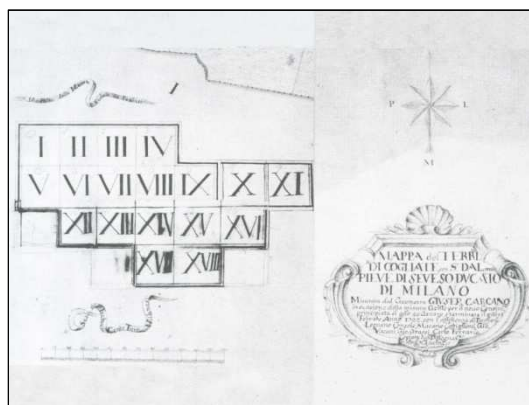


Figura 2.3 Catasto Lombardo-Veneto: particolare mappa catastale

Sempre nel '700 entrano in vigore alcune importanti riforme amministrative, vengono abolite le proprietà comuni e si provvede alla costruzione del cimitero sul luogo dove, in seguito, furono costruiti l'edificio scolastico e l'abitazione del coadiutore parrocchiale.

Nel 1770, su una popolazione complessiva di 532 abitanti, i maschi aventi cioè un'età compresa tra i 60 ed i 14 anni, tenuti all'imposta ordinaria, erano 163. Gli anziani di sesso maschile (età superiore ai 60 anni) risultavano in numero di 11, mentre 102 erano i maschi in età inferiore ai 14 anni e 256 il totale delle donne.

Nel comune di Cogliate erano iscritti nei rispettivi ruoli di categoria i seguenti artigiani e commercianti: osti 1, fabbri 1, falegnami 3, tessitori di tela di lino 2, sarti 1.

<sup>4</sup> Boschi della Merlata: tra il Ticino e la pieve di Bollate

<sup>5</sup> Cassina Ferrara: Località situata a Nord Est all'interno del territorio comunale della città di Saronno

<sup>6</sup> Arativo Moronato: si intendeva con questo termine la presenza di fila di gelsi (in dialetto murùn).

### 2.1.7 Epoca napoleonica e Lombardo-Veneta

Con la soppressione degli enti religiosi, i resti del monastero di San Dalmazio e l'annesso oratorio, furono venduti a privati e sul luogo dell'antica chiesa viene eretta una cappelletta.

L'amministrazione lombardo-veneta, s'impegnò a risistemare tutta la rete viabilistica dell'area gravitante intorno a Saronno.

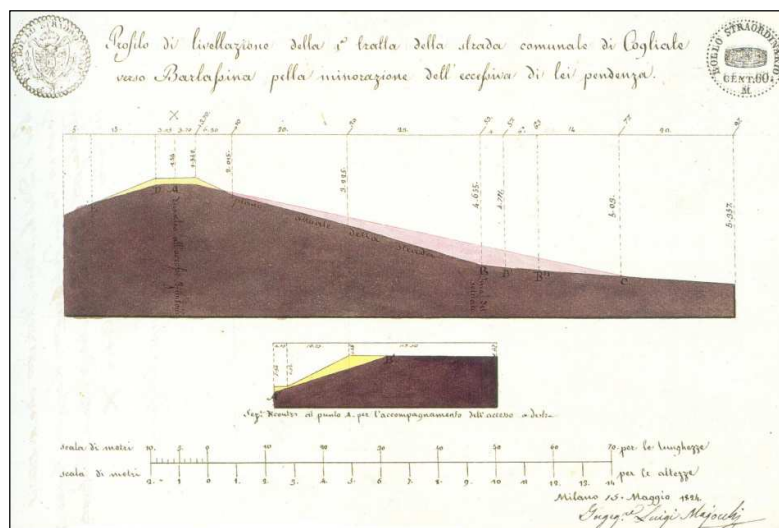


Figura 2.4 Progetto sistemazione strada Cogliate-Barlassina (1824) – Ing. Maiocchi (Fonte: Archivio del Comune di Cogliate, cart. 10)

Sul finire 1826, ci fu l'approvazione all'opera di "rettilineamento" della vecchia strada Cogliate - Saronno, si è dato avvio alla sistemazione del tratto stradale Cogliate - Barlassina e si è sistemato il pozzo per l'acqua potabile.

Nel 1828 furono avviati lavori di risistemazione dell'ormai decrepita casa parrocchiale e l'anno seguente si intervenne anche sulla chiesa sussidiaria dei Santi Cosma e Damiano.

Altri consolidamenti e rifacimenti si fecero negli anni seguenti come la messa in funzione del meccanismo dell'orologio pubblico, il campanile della chiesa parrocchiale, l'ampliamento del cimitero.

### 2.1.8 Epoca risorgimentale

La brughiera delle Groane, costituiva un mini ambiente geografico ideale per scenari di guerra, per questo l'esercito d'occupazione austriaco vi tenne diverse esercitazioni in molti periodi, vi sono documenti testimonianti all'alloggio e l'affitto di bestiame, carri, paglia attorno al 1842.

Nel 1846 Il distretto di Barlassina, di cui faceva parte il comune di Cogliate era abitato da 52.066 abitanti, suddivisi, tra 23 Comuni:

Comune	Popolazione	Superficie (pertiche)	Tavole	Estimo in scudi imponible fiscale
Barlassina	900			
Ceriano	754	10407	18	10407
Cogliate con San Dalmazio	1022	10513	9	36246
Lazzate	875			
Misinto	1266	8453	14	8543
Solaro	1182			

Tabella 2.1 Alcuni dati sulla popolazione di Cogliate e dei comuni vicini

La scuola elementare minore comunale, nel 1846, risulta essere divisa nelle due sezioni maschile e femminile: la sezione maschile era frequentata da 125 alunni, mentre quella femminile era momentaneamente chiusa, essendo vacante il posto di maestra.

L'assistenza sanitaria era garantita dal medico che, nel 1846, si occupava dei malati residenti nei comuni di Cogliate, Misinto, Ceriano, Lazzate e Solaro, per un totale di 6.340 assistiti.

Era aperto anche l'ufficio di ostetrica, per i Comuni di Cogliate, Misinto e Lazzate.

Il servizio di farmacia era assicurato, nel distretto di Barlassina, da dottori residenti a Seregno, a Desio, a San Pietro Martire di Seveso e a Cesano Maderno.

Tre erano gli uffici postali funzionanti, nel 1856, nel territorio distrettuale di Barlassina: a Seregno, a Desio e a Barlassina.

Tre erano anche le stazioni dell'imperial regia gendarmeria, ubicate nel distretto di Barlassina, 15 gendarmi tra Barlassina, Cascina Amata e Desio.

Dal 1860 Cogliate entra a far parte del Regno d'Italia, un Regio Decreto del 1869 privò Cogliate della propria autonomia per essere annessa al Comune di Ceriano Laghetto. Le spinte separatiste rimasero comunque forti, e sfociarono il 20 luglio 1919 nel decreto che ristabilì definitivamente il Comune di Cogliate.

## 2.2 Evoluzione insediamenti abitativi e soglie storiche

A differenza dei paesi vicini Cogliate si è "salvato" dallo sviluppo convulso del dopoguerra, in quanto non attraversato da ferrovia, autostrada e superstrada, e si è garantito quindi una dimensione di "paese" a bassa crescita e densità demografica (Cogliate, in 40 anni, dal 1970 al 2010, è passato da 5.300 abitanti agli 8.400 circa attuali).

Nella tavola 2.01 si nota che il "paese" è orizzontalmente raccolto intorno al centro dell'antico abitato ed ha preservato gran parte del territorio quale bene primario, per un terzo a bosco ("Parco Groane") e per un terzo ad uso agricolo, favorendo uno sviluppo equilibrato e l'integrazione della limitata e diluita immigrazione.

Dopo la prima guerra mondiale e sino alla fine degli anni '50 il nucleo urbano rimane sostanzialmente lo stesso, solamente alcune famiglie numerose si costruiscono cortili rurali con materiali del posto (legna, argilla, sabbia) restando generalmente in prossimità del nucleo originario, solo in pochi casi sono riconoscibili dei cascinali isolati, a sud est si nota la presenza di una fornace (fornace Legnani).

La stanzialità degli abitanti Cogliatesi però ne costituiva anche un limite: la scarsa apertura alla chiamata delle nuove sfide.

Con l'avvento dell'industrializzazione nei limitrofi comuni di Cesano e Ceriano (S.N.I.A.<sup>7</sup>, Bonelli, Montecatini<sup>8</sup>, Gianetti<sup>9</sup>), il cogliatese diventa operaio-contadino.

Il boom economico iniziato negli anni 60 non intacca lo "spirito cogliatese" forte, determinato e risparmiatore, che porta quasi tutti ad uscire dai cortili e a costruirsi la casetta singola.

Le attività economiche industriali sono invece espressione di operatori esterni. (Caronni<sup>10</sup>, Cioli/Novartiplast<sup>11</sup>, Giochi Preziosi<sup>12</sup>).

<sup>7</sup> Società di Navigazione Italo Americana: Azienda chimica Italiana con sede a Milano, nel 1921 acquisisce gli stabilimenti della Italiana Seta Artificiale di Cesano Maderno, dove dagli anni venti fino agli anni cinquanta con la costruzione di nuove case per ospitare la forte immigrazione proveniente prevalentemente dal Veneto e dal Sud Italia per lavorare nell'azienda si è sviluppato un vero e proprio nucleo abitato.

<sup>8</sup> Bonelli e Montecatini: aziende chimiche Italiane attive dagli anni 20 con due stabilimenti anche a Cesano Maderno, successivamente incorporate dall'ACNA: Azienda Coloranti Nazionali ed Affini.

<sup>9</sup> Gianetti: azienda produttrice di cerchi e ruote, attiva dal 1880 con sede a Ceriano Laghetto, tuttora attiva, dal 1990 acquisita dal gruppo CLN.



Dopo il boom di costruzioni che si è registrato fino al 1980 con uno sviluppo a macchia d'olio e disordinato che ha portato alla quasi totale saturazione del territorio la situazione si è stabilizzata, l'edificazione di edifici prevalentemente a bassa densità è proseguita in modo più lento e saturando però gli spazi rimasti liberi in mezzo al tessuto urbano esistente.

Nell'ultimo decennio lo sviluppo è ancora di più rallentato, sono comparsi alcuni edifici industriali a sud verso l'abitato di Ceriano Laghetto.

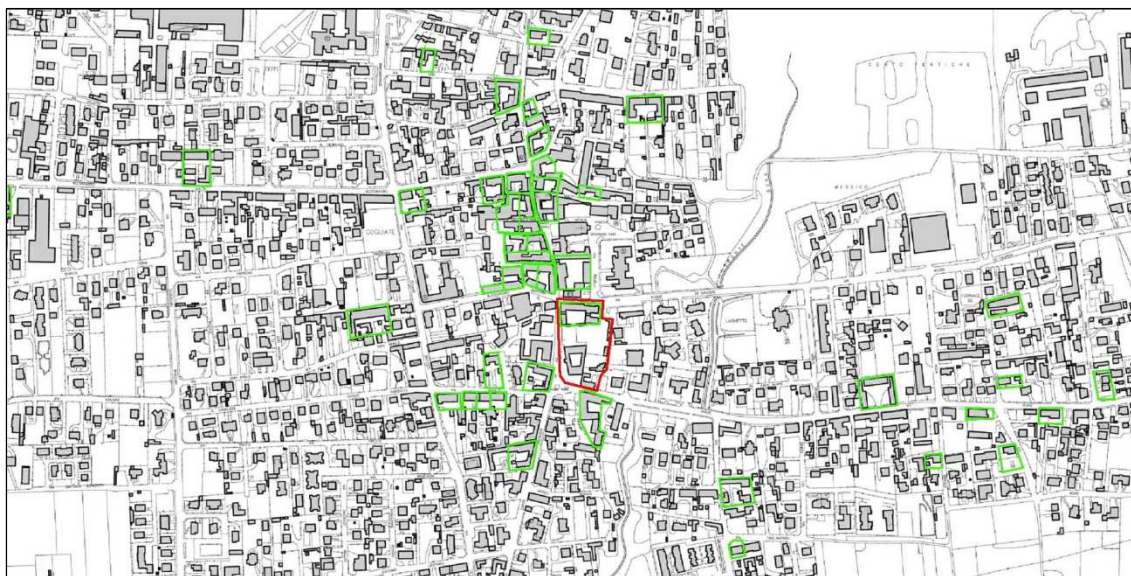


Figura 2.5 Antichi insediamenti agricoli

### 2.3 La casa, il cortile e la stalla

Le abitazioni sono molto semplici, inserite in grandi cortili. Le costruzioni sono solitamente costituite da mattoni inframmezzati a grossi sassi, generalmente a due piani e, quando possibile, esposte al sole. A pian terreno c'è la cucina, con il pavimento in terra battuta o, con più fortuna, in mattonelle di terracotta e il soffitto in legno sostenuto da grosse travi.

L'acqua viene attinta con dei secchi attaccati a una fune e sollevati a mano, oppure con apposite pompe in diverse zone del paese da alcune vasche appartenenti all'amministrazione comunale o a privati.

Esattamente sopra la cucina si trova la stanza da letto. Nei piani superiori è presente talvolta una balconata di legno o di ferro e spesso è presente un coperchio in legno che funge da spioncino per controllare il locale sottostante.

I servizi igienici comuni sono solitamente posti nel cortile comune oppure nei sottoscala.

Oltre il cortile, dirimpetto alle abitazioni, vi sono le stalle, sovrastate dai fienili.

<sup>10</sup> Caronni: azienda produttrice di confezioni – abiti da lavoro – nautica, attiva a Cogliate dal

<sup>11</sup> Cioli/Novartiplast: società nata nel 1953, specializzata in elettrosaldature, dal 1963 iniziava l'attività di spalmatura di PVC su cartoncino, ora l'azienda dispone di un importante laboratorio di ricerca e la produzione copre i settori: calzaturiero, pelletteria, abbigliamento, arredamento, automotive e nautica.

<sup>12</sup> Giochi Preziosi: gruppo nato nel 1978, divenuto nei primi anni 90 leader italiano nella distribuzione del giocattolo anche a seguito dell'acquisizione di altri marchi, pone la sua sede amministrativa a Cogliate.



Figura 2.6 Antico cascinale



Figura 2.7 Particolare casa a corte

## 2.4 Viabilità e trasporti nel nucleo urbano

Il tessuto viario principale interessante il comune di Cogliate comprende due direttrici:

- la SP 133, nota anche come “Bollate–Lazzate”, consente di collegare direttamente la provincia di Como con l’alta periferia di Milano ; l’arteria stradale è orientata in senso nord – sud ed attraversa l’ambito urbano cogliatese dividendolo in due “tronconi”;
- la SP 188 nota anche come “Seregno-Cogliate”; il tracciato, con giacitura est-ovest, consente di collegare i paesi della Brianza “occidentale” con la restante parte del territorio brianteo in direzione di Monza.

Il territorio comunale è interessato anche dal passaggio di altre due strade provinciali, la SP 134 (Seregno-Ceriano Laghetto) e la SP 152 (Carnago-Rovello Porro), che attraversano solo marginalmente l’ambito urbano.

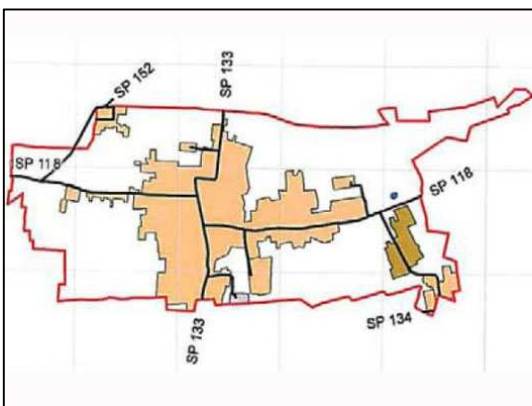


Figura 2.8 Rete strade provinciali

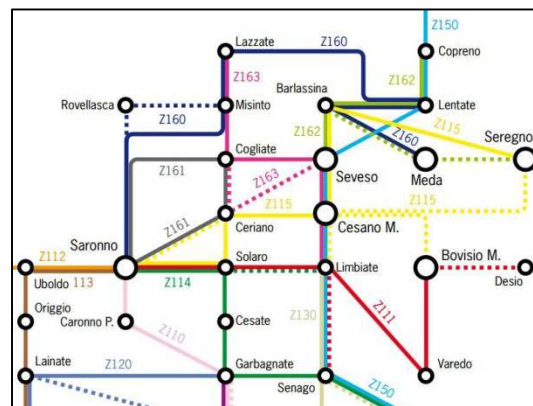


Figura 2.9 Linee Autobus

Il trasporto pubblico che interessa direttamente Cogliate è quello su gomma, che attraverso due linee, mantiene il collegamento con Saronno, con una linea dedicata, e con Cesano Maderno - Limbiate, attraverso una linea che parte da Lazzate.

A livello di trasporto su ferro le stazioni più vicine risultano essere quelle di Rovellasca-Manera, per la linea Ferrovie Nord Milano (FNME) sulla tratta di collegamento Milano-Saronno-Como, e quella di Carnago-Lentate, per le Ferrovie dello stato (FS) sulla tratta gestita dalla società “TILO” di collegamento Milano-Como-Chiasso.

Attualmente la stazione più utilizzata risulta essere quella di Saronno, sia per mancanza di trasporti pubblici verso le altre stazioni, sia per la mancanza di parcheggi nei pressi di esse. Inoltre la stazione di Saronno, fungendo da crocevia per le linee

delle Ferrovie Nord Milano, offre un servizio migliore garantendo un collegamento diretto con Milano, Como, Novara, Varese e l'aeroporto di Milano Malpensa.

Il progetto di ripristino ed elettrificazione della linea Saronno-Seregno<sup>13</sup> genererà sicuramente un cambiamento negli equilibri attuali. Questa nuova linea consentirà agli utenti cogliatesi di usufruire del servizio ferroviario con una nuova stazione (quella di Ceriano Laghetto) molto più vicina al territorio comunale

Affiancato a questo progetto con la realizzazione della nuova "Autostrada Pedemontana Lombarda" sono previste alcune opere connesse, una in particolare interesserà Cogliate da vicino collegando l'ex S.S. 527 con lo svincolo di Lazzate della nuova autostrada (variante SP.133).

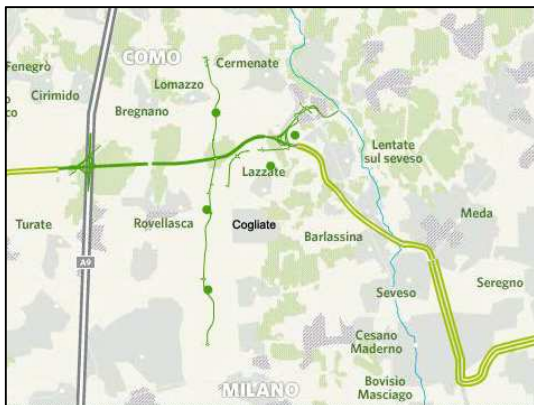


Figura 2.10 Opera connessa al progetto "Autostrada Pedemontana Lombarda"



Figura 2.11 Attuale incrocio tra SP133 e SP118

Queste riorganizzazioni potrebbero ridurre il traffico di attraversamento lungo la direttrice Est-Ovest, con evidenti benefici per il Comune.

Nella tavola 2.02 le reti stradali vengono classificate e gerarchizzate in:

- Rete primaria (colore rosso): comprende le strade di scorrimento che assolvono la funzione nei riguardi del traffico di attraversamento e del traffico di scambio, garantendo un elevato livello di servizio per gli spostamenti a lunga distanza nell'ambito urbano.
- Rete secondaria (colore giallo): comprendono tutte le strade intermedie tra quelle di scorrimento e quelle di quartiere.
- Rete locale (colore verde): hanno funzione di collegamento tra settori e quartieri limitrofi o tra zone esterne di un medesimo settore o quartiere.
- Rete parzialmente limitata (colore blu): sono strade locali al servizio diretto degli edifici per gli spostamenti pedonali e per la parte iniziale o finale degli spostamenti veicolari privati.

Sono state evidenziate anche le aree di sosta, che sono realizzate interamente a raso in piccole aree dislocate sull'intero territorio del comune.

Dalla tavola emerge che l'area di progetto è posta nel centro del paese e a ridosso delle principali arterie di comunicazione. Questo ne denota una facile raggiungibilità dell'area tramite via gommata. Nella zona sono presenti anche delle aree a parcheggio che però non sono fruibili durante le manifestazioni (festa patronale...).

<sup>13</sup> Progetto di ripristino ed elettrificazione della linea Saronno-Seregno: Questo progetto in corso di realizzazione, fine lavori previsti nel 2013, prevede la riqualificazione della sede ferroviaria, il raddoppio della linea ferroviaria attuale e il riposizionamento delle fermate con adeguamento di tutti gli impianti di stazione.

## 2.5 Infrastrutture a scala locale

Risulta significativo registrare che in Cogliate operano ben trentadue Associazioni, esclusi i Partiti, i Circoli, le Cooperative e la Parrocchia con annesso il centro giovanile parrocchiale, con un rapporto di 254,81 abitanti per ciascuna Associazione, che denota il loro buon radicamento e l'altrettanto buona integrazione sociale.

Tra i principali servizi pubblici salta all'occhio la situazione frammentata delle funzioni comunali, non esiste un vero e proprio palazzo comunale, ma come si evince dalla tavola 2.03, le funzioni sono sparpagliate tra più strutture sparse sul territorio. Questo provoca un disagio per l'utenza, che per usufruire di un servizio è costretta a volte a passare tra diverse sedi ma costituisce anche un limite al raggiungimento della massima efficienza da parte della macchina pubblica.

Un'altra carenza è senza dubbio costituita dalla biblioteca, che attualmente è posta all'ultimo piano della Scuola Media Dino Buzzati, con dimensioni ridotte e con difficoltà di accesso specialmente per gli utenti diversamente abili.

L'insufficienza del servizio in relazione al potenziale volume di utenti è rilevabile anche considerando il flusso di potenziali utenti che bypassano direttamente la biblioteca di Cogliate rivolgendosi alla sede centrale di Saronno alla quale essa fa capo.

Gli impianti sportivi presenti sul territorio sono due. Uno di proprietà della parrocchia e uno di proprietà comunale, entrambi gli impianti risultano essere in buone condizioni ma sono carenti di spazi coperti per alcuni sport. Infatti nel territorio comunale manca un palazzetto dello sport e le nicchie palestre fruibili sono quelle delle scuole.

## 2.6 Analisi stato d'uso del suolo

Il consumo del suolo in Cogliate è pari a circa il 41% con 2,91 kmq di estensione del territorio urbanizzato sui 6,95 kmq dell'intero territorio comunale, inferiore a 48,11% della Provincia.

La densità di popolazione è di 1.173,24 ab/kmq, contro i 1.961,85 ab/kmq della Provincia di Milano.

Il suolo non urbanizzato è pari a 4,04 kmq con una percentuale di circa il 59% del territorio comunale, di cui 2,76 kmq interni al Parco Regionale delle Groane.

Si registra una superficie media per abitazione di 96,11 mq, più bassa rispetto ai comuni limitrofi (94,87 mq per Lazzate; 103,11 mq per Misinto) e più alta sia della media per la Regione Lombardia (91,74 mq), sia della media della Provincia di Milano (85,3 mq).

Il territorio Comunale come evidenziato in figura è caratterizzato da diverse aree, campite con colori diversi, secondo la loro destinazione d'uso.

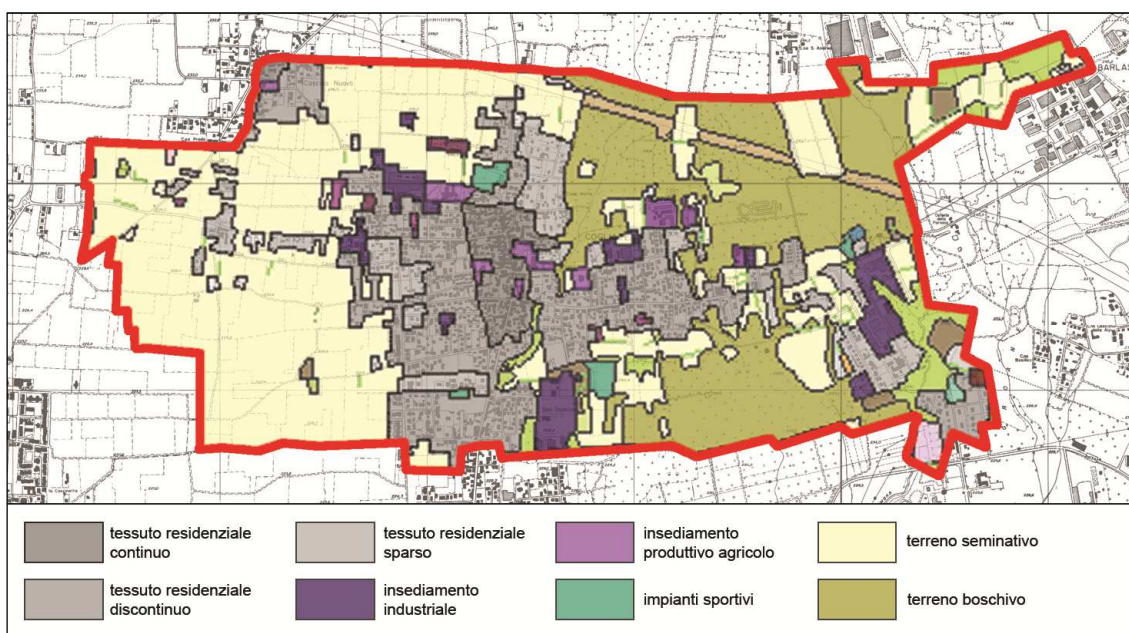


Figura 2.12 Stato d'uso del suolo

La maggior parte del territorio urbanizzato è ad uso prettamente residenziale con l'inserimento qua e là di piccoli insediamenti produttivi. Risulta evidente la vocazione residenziale del comune, le piccole zone industriali sono nate dal tentativo di favorire un buon livello occupazionale interno e di ridurre in questo modo il pendolarismo verso l'esterno.

Nel P.G.T.<sup>14</sup> attualmente in vigore si evidenzia il tentativo di mantenere il territorio ancora rimasto alla storica vocazione agricola (soprattutto nella parte occidentale del paese), preservandolo il più possibile da ulteriori edificazioni. Viene introdotta una nuova area produttiva ma di piccola entità mantenendo il territorio antropizzato a vocazione prettamente residenziale.

Le nuove aree residenziali, evidenziate nell'immagine in rosso, sono di piccole dimensioni e sono individuate a ridosso del tessuto abitato e a completamento di questo.

<sup>14</sup> Piano del governo del territorio, entrato nel vigore nel 2009

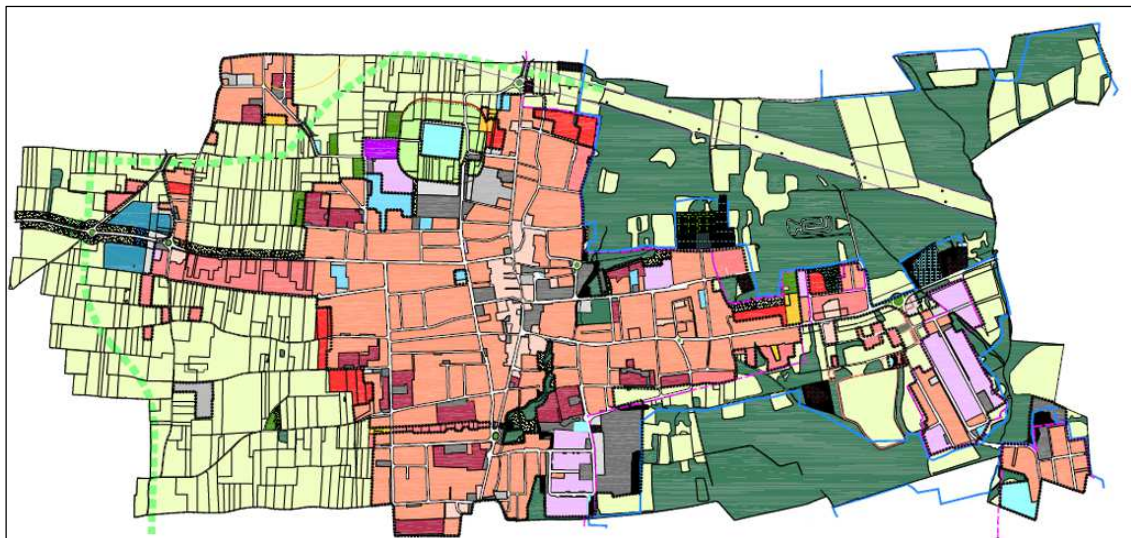


Figura 2.13 Piano Governo del Territorio vigente

## 2.7 Analisi dei pieni e dei vuoti

L'analisi dei pieni e dei vuoti mette in evidenza il costruito contrapponendolo ai percorsi e al verde circostante, permettendo di trovare delle indicazioni sulle logiche costruttive del paese.

La tavola 2.04, ha lo scopo di riconoscere la consistenza del territorio urbanizzato in termini di pieni e di vuoti, attraverso una lettura planimetrica evidenzia, in negativo, l'articolazione dei pieni e dei vuoti.

Dall'analisi emerge una maggiore concentrazione di pieni verso il centro cittadino. I vuoti sono strettamente ad uso agricolo o a uso privato.

Il territorio è caratterizzato principalmente da abitazioni monofamiliari e abitazioni a corte, concentrate soprattutto nel centro dove i vuoti e gli spazi a verde costituiscono una caratteristica importante.

## 2.8 Analisi SWOT

Da alcuni anni l'analisi SWOT, che è originaria dell'economia aziendale, viene spesso impiegata come strumento di supporto per l'individuazione di linee strategiche di progetto. La metodologia consiste in un procedimento di carattere logico che permette di sistematizzare e rendere immediatamente utilizzabili informazioni raccolte riguardo una specifica tematica.

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione del fenomeno preso in esame: Strengths (punti di Forza), Weaknesses (punti di Debolezza), Opportunities (Opportunità) e Threats (Minacce).

L'analisi FDOM, detta con il suo acronimo italiano, rappresenta quindi un strumento di analisi indispensabile per poter attuare delle politiche di sviluppo territoriale, in grado ovvero di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti in un'area, e permettere quindi la scelta più opportuna e conveniente per uno sviluppo sostenibile dell'ambito.

L'obiettivo finale di questa analisi è quella di fornire un'elaborazione e una restituzione critica di tutte le informazioni fin qui raccolte.

Redigendo di fatto le FDOM che costituiranno un input importante per la scelta delle funzioni più idonee e compatibili con la trasformazione dell'edificio.

Le stesse valutazioni andranno successivamente riconsiderate per valutare l'impatto sul territorio da parte dell'intervento.

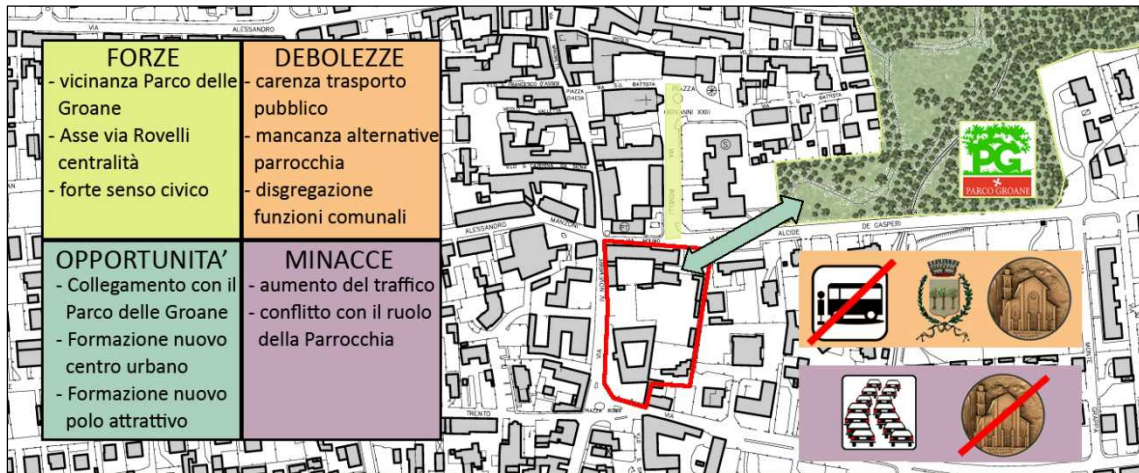
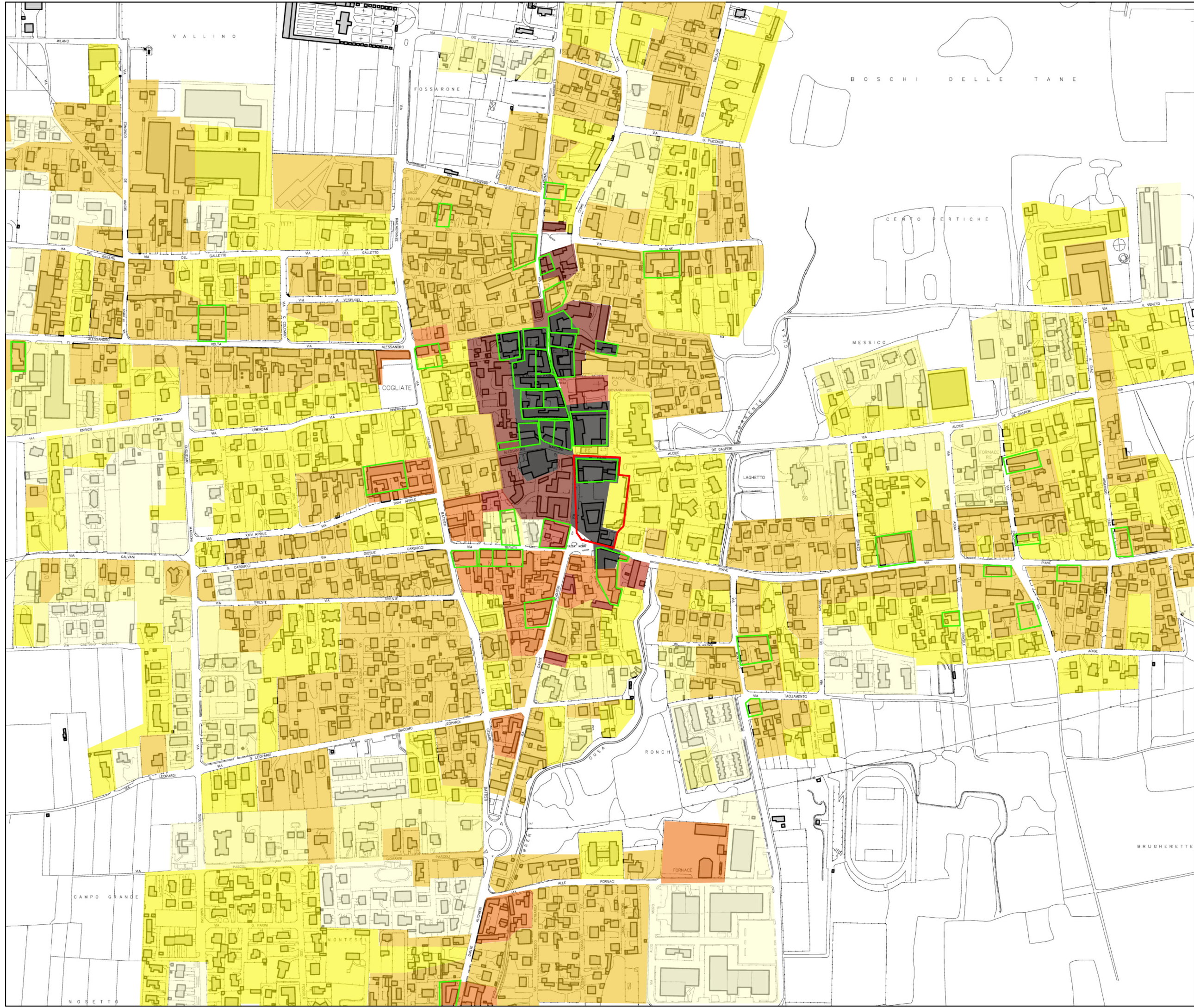


Figura 2.14 F.D.O.M.



**LEGENDA:**

- Antiche corti
- Area di progetto
  
- Aree urbanizzate
- prima del 1722
- tra il 1722 e il 1855
- tra il 1855 e il 1897
- tra il 1897 e il 1935
- tra il 1935 e il 1974
- tra il 1974 e il 1980
- tra il 1980 e il 1994
- tra il 1994 e il 2008

**NOTE:**


Inizialmente si sviluppa lungo il centro storico, in seguito con il boom economico, negli anni 60, porta quasi tutti gli abitanti ad uscire dai cortili e a costruirsi la casa singola, saturando man mano le aree rimanenti.




LEGENDA:

 Area di progetto

VIABILITA' COMUNALE:

 Primaria


 Secondaria

 Minore

 Parzialmente limitata

FUNZIONI:

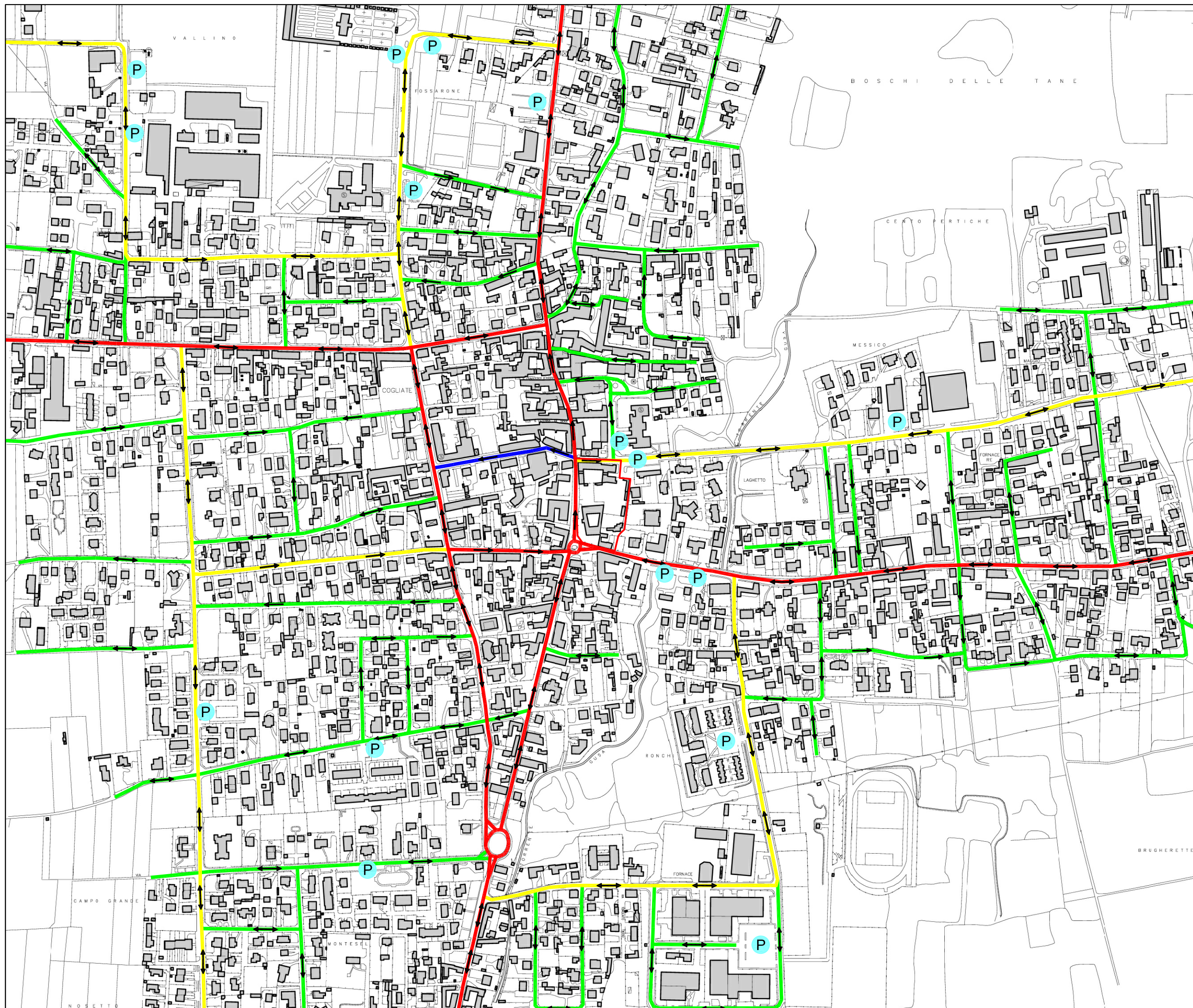
 Doppio senso

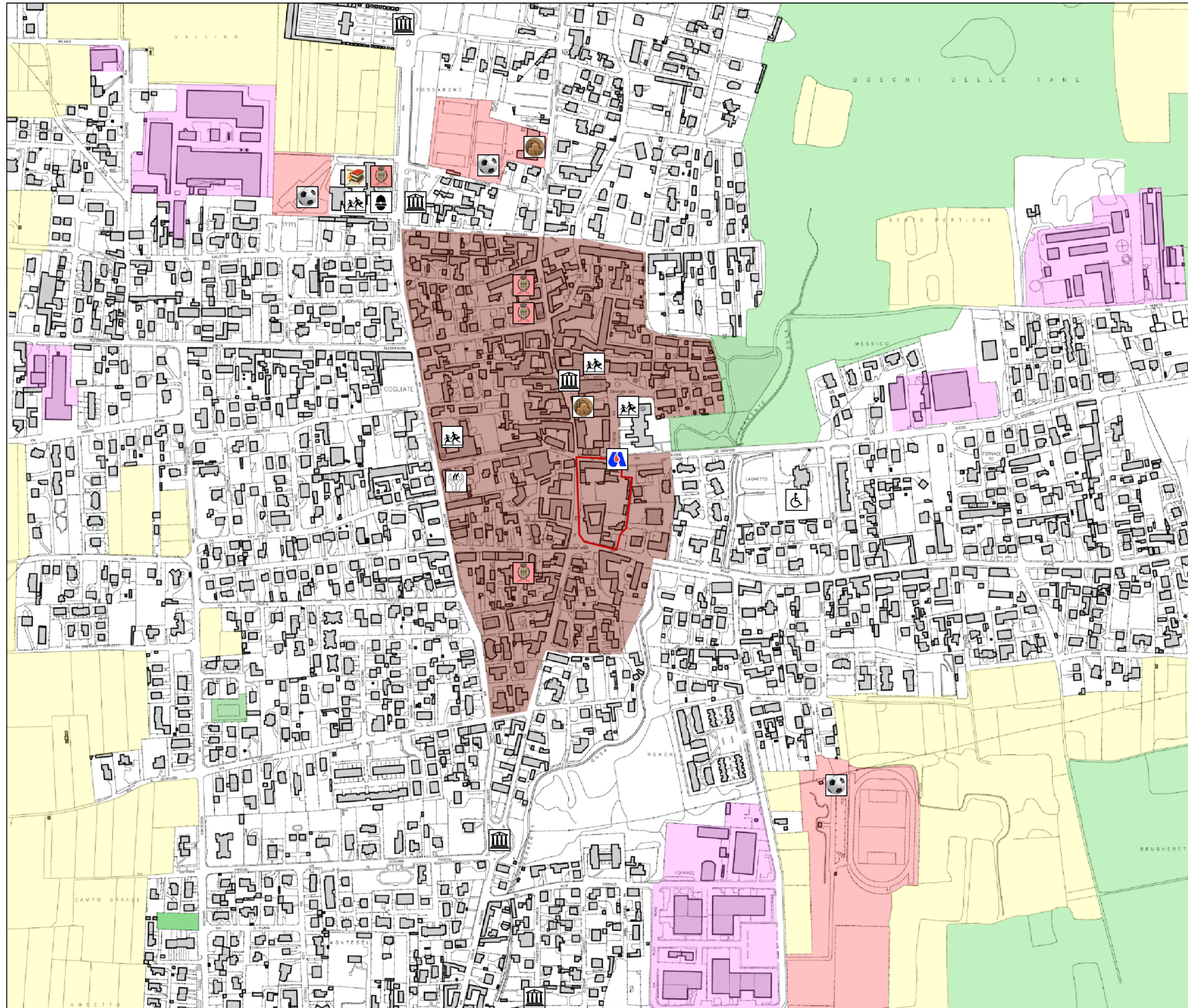
 Senso unico

 Parcheggi

NOTE:

L'area di progetto è posta nel centro del paese e a ridosso delle principali vie. Questo ne denota una facile raggiungibilità dell'area tramite via gommata. Nella zona sono presenti anche delle aree a parcheggio che però non sono fruibili durante le manifestazioni (festa patronale...)





Area di progetto

**STATO USO DEL SUOLO:**

- Agricolo
- Produttivo
- Parco
- Residenziale continuo
- Residenziale diffuso
- Impianti sportivi
- Verde pubblico

**FUNZIONI:**

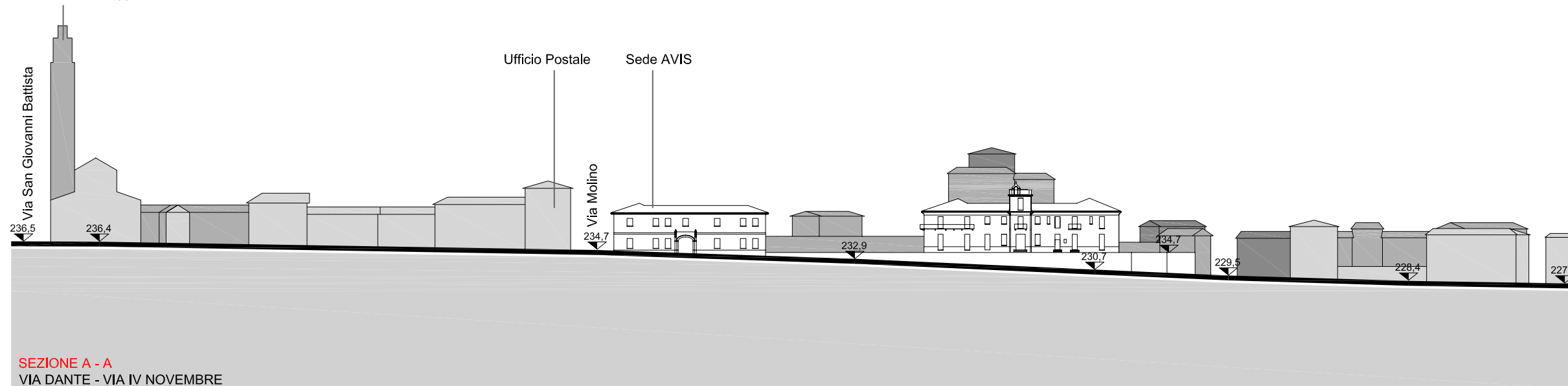
- Municipio
- Monumenti
- Parrocchia
- Centro disabili
- Centro Anziani
- Biblioteca Civica
- Polizia Locale
- AVIS
- Sport
- Scuole

**NOTE:**

Dall'analisi emerge che nel comune la maggiorparte del territorio è destinata a verde agricolo o a parco. La zona di intervento è situata nel cento paese e vicino alle principali funzioni. Si denota come gli uffici comunali siano frazionati per il territorio e quindi la necessità di riunirli tutti in unica posizione centrale. L'area di progetto risulta anche in una posizione centrsle rispetto alle scuole.



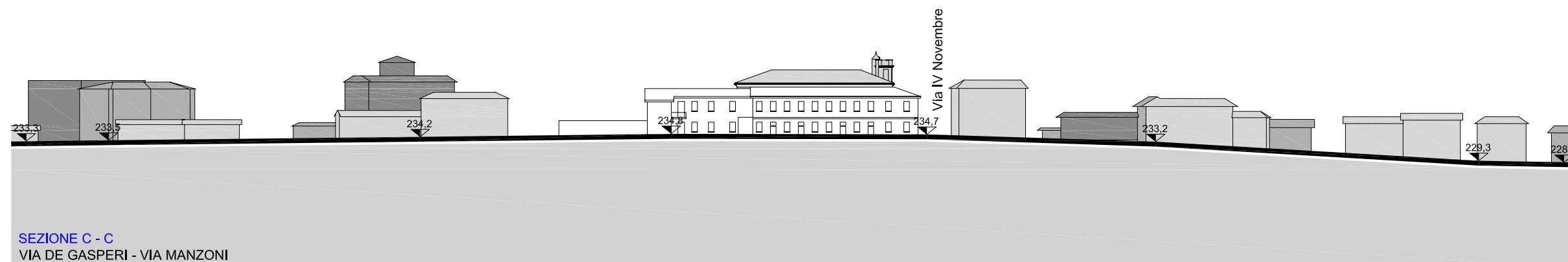
Chiesa San Giuseppe



SEZIONE A - A  
VIA DANTE - VIA IV NOVEMBRE



SEZIONE B - B  
VIA TRENTO - VIA PIAVE



SEZIONE C - C  
VIA DE GASPERI - VIA MANZONI

